

RESOCONTO STENOGRAFICO

237^a SEDUTA (Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	8617
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	8619
(Comunicazione di richieste di parere)	8619
(Comunicazione di parere reso)	8619
Consiglio comunale	
(Comunicazione di decadenza)	8624
Disegni di legge	
(Comunicazione di invio alle competenti commissioni legislative)	8618
Governo regionale	
(Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa della Regione al 31 maggio 1989)	8620
Interrogazioni	
(Annunzio)	8620
(Annunzio di risposte scritte)	8618
Interpellanze	
(Annunzio)	8623
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	8624, 8626
PARISI (PCI)*	8624
CANINO, Assessore per gli enti locali	8625
CUSIMANO (MSI-DN)	8626
D'URSO SOMMA (PLI)	8627
PIRO (V. Arcobaleno)*	8628
NATOLI (PRI)	8629
CAPITUMMINO (DC)	8632
LO GIUDICE DIEGO (PSDI)*	8634
PICCIONE (PSI)	8634
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	8636

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni:	
Risposte scritte dell'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, alle interrogazioni:	
numero 442, degli onorevoli Cristaldi ed altri.	8638
numero 466, dell'onorevole Palillo.	8639
numero 634, degli onorevoli Cristaldi e Bono.	8639
numero 786, dell'onorevole Bono.	8640
numero 971, dell'onorevole Virlinzi.	8641
numero 1130, dell'onorevole Ordile.	8642
numero 1275, dell'onorevole Cristaldi.	8643
numero 1413, degli onorevoli Bartoli e Altamore.	8644
numero 1489, dell'onorevole Ordile.	8644
numero 1593, degli onorevoli Cusimano e Paolone.	8645

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 11,05.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Stornello per il 27 e 28 luglio 1989; Caragliano, Pezzino e Purpura

per le sedute della corrente settimana; Lombardo Salvatore da oggi alla chiusura della sessione estiva.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 442 - «Notizie sulla pubblicazione della graduatoria provvisoria per gli aspiranti all'insegnamento negli istituti d'arte», degli onorevoli Cristaldi Nicolò, Bono Nicola, Ragno Salvatore;

numero 466 - «Motivi del ritardo nell'attuazione del Parco archeologico di Agrigento previsto dall'articolo 25 della legge regionale numero 37 del 1985», dell'onorevole Palillo Giovanni;

numero 634 - «Notizie sul restauro del Castello dei Conti di Modica sito nel territorio del comune di Alcamo», degli onorevoli Cristaldi Nicolò, Bono Nicola;

numero 786 - «Dettagliate notizie sulla cerimonia di inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa ed iniziative per una strategia complessiva di gestione dei beni culturali della Regione», dell'onorevole Bono Nicola;

numero 971 - «Notizie in ordine alle elevate quote di partecipazione a viaggi di istruzione scolastica, praticate agli studenti dell'Istituto «Ettore Majorana» di Troina (Enna)», dell'onorevole Virlinzi Gaetano;

numero 1130 - «Restauro della chiesetta della Madonna di Portella di Messina», dell'onorevole Ordile Luciano;

numero 1275 - «Istituzione di tre sezioni di scuola materna statale, per l'anno scolastico 1989/90, presso la direzione didattica del comune di Pantelleria (Trapani)», dell'onorevole Cristaldi Nicolò;

numero 1413 - «Sollecito insediamento dell'Ufficio della Soprintendenza alle Belle Arti di Caltanissetta», degli onorevoli Bartoli Costa Rita, Altamore Giovanni;

numero 1489 - «Salvaguardia della Villa Borsurgi da interventi speculativi», dell'onorevole Ordile Luciano;

numero 1593 - «Scelta di area diversa e limtrofa a quella originariamente individuata per la realizzazione di una scuola elementare che dovrebbe sorgere in contrada «Balatazze» di Caltagirone», degli onorevoli Cusimano Vito, Paolone Benito.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«Agricoltura e foreste»

- «Norme riguardanti i centri di meccanizzazione agricola e lotta antiparassitaria dell'Ente di sviluppo agricolo» (732);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 25 luglio 1989.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

- «Proroga dei termini delle autorizzazioni provvisorie per l'esercizio dell'attività di cava» (749);
- d'iniziativa parlamentare;
- trasmesso in data 19 luglio 1989.
- «Norme per favorire la promozione commerciale dei prodotti agricoli» (728);
- d'iniziativa governativa;
- trasmesso in data 25 luglio 1989;
- parere prima e terza Commissione.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

- «Norme per favorire la realizzazione di aree attrezzate da adibire a parcheggio di mezzi itineranti» (707);
- d'iniziativa parlamentare;
- parere prima Commissione.
- «Interventi per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel-

l'ambito dei piani delle zone destinate all'edilizia economica e popolare» (711);

— d'iniziativa parlamentare;

— «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistica edilizia e sanatoria delle opere abusive con riferimento agli alloggi popolari, gestiti dall'Istituto autonomo case popolari» (722);

— d'iniziativa parlamentare;

— trasmessi in data 25 luglio 1989.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Norme per il diritto allo studio universitario nella Regione siciliana» (709);

— d'iniziativa parlamentare;

— parere prima Commissione;

— «Interventi a sostegno delle cooperative a maggior prevalenza giovanile» (723);

— d'iniziativa governativa;

— «Provvidenze in favore dei lavoratori operanti nelle attività di riconversione della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela» (727);

— d'iniziativa parlamentare;

— «Anticipazione della cassa integrazione per i dipendenti della Gafer e della Fenicia di Palermo» (747);

— d'iniziativa parlamentare;

— trasmessi in data 25 luglio 1989.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Interventi programmati per la realizzazione della rete di impianti di macellazione in Sicilia» (726);

— d'iniziativa governativa;

— parere Cee;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16 - Provvidenze per l'acquisto degli autoveicoli adattati dei soggetti portatori di handicap» (731);

— d'iniziativa parlamentare;

— trasmessi in data 25 luglio 1989.

Comunicazione di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico che è stato reso, in data 6 luglio 1989, dalla Commissione «Pub-

blica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione» il parere numero 414: Legge regionale 17 febbraio 1987, numero 3 - Determinazione organici della Biblioteca-Museo Luigi Pirandello da istituire in Agrigento.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:.

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— Arciconfraternita Sant'Angelo dei Rosi. Messina (627);

— pervenuta in data 3 luglio 1989.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Programmi attività musicali (631);

— pervenuta in data 10 luglio 1989.

— Assessorato regionale territorio ed ambiente - Programma finanziamenti discariche per l'esercizio finanziario 1989 (633);

— pervenuta in data 11 luglio 1989.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Piano annuale contenente le previsioni operative per l'anno scolastico 1989/90 - Legge regionale 24 luglio 1978, numero 22 (630);

— pervenuta in data 10 luglio 1989;

— trasmesse in data 19 luglio 1989.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari per i giorni 18 e 19 luglio:

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Seduta del 18 luglio 1989: Ferrara;

— Sostituzione:

Seduta del 19 luglio 1989: Campione sostituito da Galipò.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

(Riunione congiunta)

— Assenze:

Riunione del 18 luglio 1989: Palillo - Susinni;

Riunione del 19 luglio 1989: Altamore - Consiglio - Parisi - Colombo - Palillo - Coco;

— Sostituzioni:

Riunione del 18 luglio 1989: Altamore sostituito da Chessari; Bono sostituito da Cusimano; Colajanni sostituito da Virlinzi;

Riunione del 19 luglio 1989: Brancati sostituito da Gorgone; Cicero sostituito da Burgaretta; Lo Curzio sostituito da Ferrara; Colajanni sostituito da Virlinzi; D'Urso sostituito da Chessari.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze:

Riunione del 19 luglio 1989, pomeridiana: Brancati - Bono - Leone - Santacroce.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Assenze:

Riunione del 18 luglio 1989: Laudani - Tricoli;

— Sostituzione:

Riunione del 18 luglio 1989: Burtone sostituito da Caputummino.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 19 luglio 1989, antimeridiana: Galipò - Gulino - Lombardo Raffaele - Susinni - Xiumè;

Riunione del 19 luglio 1989, pomeridiana: Martino - Bartoli - Leone - Susinni;

— Sostituzioni:

Riunione del 19 luglio 1989, antimeridiana: Leone sostituito da Barba;

Riunione del 19 luglio 1989, pomeridiana: Galipò sostituito da Errere; Gulino sostituito da Gueli.

Comunicazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa al 31 maggio 1989.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione con nota numero 525/f del 21 luglio 1989 ha fatto pervenire la situazione relativa allo stato di attuazione delle leggi di spesa al 31 maggio 1989.

Avverto che copia del documento è stata trasmessa alla Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— dall'amministrazione comunale di Mascali, avvalendosi dei fondi disponibili in base all'articolo 2 della legge regionale numero 7 del 1987, è stata appaltata la costruzione di una strada esterna di collegamento fra la SS. 114 e l'abitato di Fondachello;

— il relativo progetto prevede l'attraversamento di una zona umida, denominata "La Gurna", residua testimonianza di un lago costiero alla foce del Fiumefreddo che ricopre notevole importanza sotto l'aspetto naturalistico e ambientale e che è stata destinata, dallo strumento urbanistico del comune di Mascali, ad insediamenti turistico-alberghieri;

— le associazioni ambientaliste hanno di recente evidenziato i danni che deriverebbero alla flora ed alla fauna dell'area in questione dall'intervento di viabilità esterna, nonché le prevedibili negative conseguenze sull'integrità paesaggistica.

saggistica, tutelata dalla legge 8 agosto 1985, numero 431;

per sapere:

— se l'Assessore per i beni culturali ed ambientali non ritenga d'intervenire presso la competente Soprintendenza ai beni ambientali per chiedere la sospensione dei lavori di costruzione della strada di collegamento fra la SS 114 e l'abitato di Fondachello;

— se l'Assessore per il territorio e l'ambiente, al fine di evitare pesanti compromissioni dell'integrità della zona umida denominata "La Gurna", in territorio del comune di Mascali, non intenda intervenire con l'apposizione del vincolo biennale di cui all'articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981 e con l'inserimento della zona suddetta nel piano delle riserve, di cui all'articolo 3 della legge regionale numero 14 del 1988» (1781).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Istituto "Oasi" di Troina (Enna) (specializzato per lo studio multidisciplinare delle cause congenite ed acquisite del ritardo mentale e della involuzione cerebrale senile e per l'individuazione dei mezzi di prevenzione, cura e riabilitazione) è stato riconosciuto Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico con decreto interministeriale (Sanità e Pubblica istruzione) del 9 febbraio 1988;

— il riconoscimento dell' "Oasi" come Istituto è avvenuto previo parere favorevole della Regione siciliana;

— l'articolo 42 della legge numero 833 del 1988, comma terzo, prevede che "... detti Istituti per la parte assistenziale sono considerati presidi ospedalieri multizonali delle unità sanitarie locali nel cui territorio sono ubicati" e per ciò stesso da ritenersi parte integrante del Servizio sanitario;

— al riconoscimento di Istituto a carattere scientifico consegue, in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 1986, l'obbligo da parte della Regione della stipula dello schema-tipo di convenzione regolante i reciproci rapporti;

— in conformità dell'articolo 7 del sopracitato decreto del Presidente del Consiglio dei

Ministri, l'Istituto ha presentato entro il termine previsto del 31 ottobre 1988 il piano finanziario di previsione per l'anno 1989;

— pur riconoscendo che altri Istituti presentano costi minori delle rette cui corrisponde un servizio diverso dal punto di vista quantitativo e della qualità delle prestazioni specialistiche, il piano finanziario presentato per l'anno 1989 dall'Istituto "Oasi" contiene una retta di simile valore a quella di Istituti di analogo livello (San Raffaele di Milano, Bambin Gesù di Roma);

— la Regione sino ad oggi non ha proceduto alla stipula della convenzione né ha inteso operare le opportune verifiche che avrebbero potuto precedere gli adempimenti derivanti dall'applicazione delle norme sopracitate;

— è intuibile che il ritardo determinatosi comporta per l'Istituto considerevoli difficoltà di carattere amministrativo e finanziario con comprensibili conseguenti ripercussioni sui pazienti ricoverati;

— l'Istituto potrà trovarsi nell'obiettivo condizione di dover sospendere il servizio;

considerato che l'Istituto "Oasi" è il primo Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico riconosciuto come tale nel territorio della Regione siciliana;

per conoscere:

— se non ritengano opportuno procedere, così come prescritto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 1986, alla stipula della convenzione tra la Regione siciliana e l'Istituto "Oasi" di Troina;

— se non intendano, qualora eventualmente ne reputino la necessità, effettuare tempestivamente un'approfondita verifica sul livello dell'assistenza resa e dell'attività di ricerca scientifica dell'Istituto;

— se non considerino comunque di mantenere operante la convenzione per il ricovero in regime di "week hospital" e, di conseguenza, di adottare la stessa retta per l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico;

— se non vogliano disporre che si corrisponda all'Istituto, a titolo di acconto, una parte della somma che comunque dovrà essere corrisposta con la stipula della convenzione al fine di scongiurare l'evenienza della sospensione del servizio reso dall'Istituto "Oasi" (dal momento

che la retta di Istituto m.p.p. corrisposta tramite l'unità sanitaria locale territorialmente competente risulta inadeguata tanto da non consentire l'ordinaria gestione)» (1782).

LOMBARDO RAFFAELE - XIUMÈ -
CARAGLIANO - VIRGA - LEONE.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— la legge regionale numero 2 del 1988 ha previsto la riforma degli uffici di collocamento anche attraverso l'informatizzazione dei servizi, che, peraltro, a tutt'oggi, non è stata ancora attuata;

— l'attuale metodo di timbratura dei tesseri modello C/1, privo di garanzie e di controlli, può consentire illecite ricostruzioni dell'anzianità di disoccupazione, come in qualche caso si sarebbe verificato;

— poco chiaro, e comunque poco funzionale, risulta altresì il funzionamento degli Uffici periferici del collocamento, con particolare riguardo alla pubblicazione dei bandi e dei requisiti ed ai trasferimenti degli iscritti;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare sollecitamente gli inconvenienti sopra elencati» (1783).

RISICATO - LAUDANI - GUELI -
LA PORTA.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— le "Saline" di Trapani, che fanno parte del sistema di aree umide che si estende lungo la costa occidentale della Sicilia nel tratto compreso tra Trapani e Marsala (Isole dello Stagnone) sono minacciate nella loro stessa sopravvivenza da una serie di progetti del C.A.S.I. di Trapani e dell'Ente Porto che ne prevedono il progressivo interrimento per destinarle ad usi portuali, industriali e di servizio;

— in particolare il Consorzio A.S.I. ha redatto un progetto per la realizzazione di una strada di adduzione alla zona industriale e collegante il nuovo porto con l'autostrada Trapani-Palermo, dell'importo di 66 miliardi di lire;

— il C.T.A.R. della Sicilia, nella seduta del 10 febbraio 1989, mentre ha considerato come

studio di fattibilità il progetto, ne ha tuttavia approvato il primo stralcio per l'importo di 8 miliardi;

— la progettata strada attraverserà zone di altissimo valore naturalistico o comunque di elevata integrazione uomo-ambiente naturale. Le "Saline" di Trapani registrano presenze di specie di animali e vegetali di rilevante interesse scientifico: la vegetazione annovera diversi rari endemismi; si notano rare specie di uccelli, sia nidificanti che di passo; importante è anche l'entomofauna, legata in maniera esclusiva agli ambienti salmastri costieri;

— per questi motivi le "Saline" sono state dichiarate aree umide di importanza internazionale dall'I.W.R.B. (International Water Research Bureau), e per esse è stata prevista l'istituzione di una riserva naturale orientata. Non va dimenticato inoltre l'alto valore testimoniale e culturale delle "Saline" che costituiscono un raro esempio di come un'attività umana produttiva, quale la salinicoltura, pur modificando l'ambiente naturale, si integri con esso, permettendo il mantenimento di un buon grado di naturalità;

considerato che la realizzazione della strada, nonché degli altri progetti di interrimento, distruggerebbero le rarissime testimonianze rappresentate dalle "Saline" o ne comprometterebbero irrimediabilmente i delicati equilibri, ponendosi quindi in evidente contrasto con le esigenze di tutela evidenziate con la proposta di istituzione di una riserva;

per sapere:

— quali iniziative intenda assumere per evitare devastanti aggressioni alle "Saline";

— se non intenda richiamare l'attenzione di tutti gli organismi interessati alla zona sulla imprescindibile priorità rappresentata dalla salvaguardia delle Saline così come sono arrivate fino ad oggi;

— se non ritenga, nelle more della istituzione della riserva, di dover apporre sull'area il vincolo biennale ex articolo 6 della legge regionale numero 98 del 1981» (1785).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel mare antistante la vecchia tonnara di Trabia, alcuni anni fa, è stata realizzata una barriera frangiflutti che ha già provocato danni all'ecosistema marino e si è trasformata in una cloaca maleodorante dove hanno preso la cattiva abitudine di depositarsi quintali di alghe morte e in putrefazione;

— nonostante l'evidenza del fenomeno, che tende ad aggravarsi sempre di più, pregiudicando totalmente l'abitabilità del sito, e nonostante le ripetute azioni di denuncia e di protesta dei cittadini, non si è finora registrato alcun intervento utile a fronteggiare la situazione;

per sapere:

— quali interventi di somma urgenza intende disporre o sollecitare;

— quali provvedimenti prevede di adottare per evitare il ripetersi di analoghi fenomeni» (1784).

PIRO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata alla competente Commissione ed al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la cementificazione selvaggia che negli ultimi anni ha devastato i versanti della vallata di San Martino delle Scale e delle zone circostanti, in territorio del comune di Monreale, e gli incendi boschivi che ne hanno gravemente compromesso la copertura vegetale sono stati oggetto di ripetuti atti ispettivi rivolti ai competenti Assessori della Giunta regionale, cui non ha fatto seguito risposta alcuna;

— nella seduta numero 134 dell'8 giugno 1988, l'Assemblea regionale ha approvato una mozione che, sottolineando la gravità del dissesto ambientale in atto e l'urgenza di un intervento risolutivo volto ad impedire ulteriori scavi ed edificazioni, impegnava il Presidente della Regione a nominare un commissario ad acta per individuare eventuali omissioni ed inadempienze negli atti dell'amministrazione comunale di Monreale e per "bloccare la devastazione in atto";

considerato che:

— a tutt'oggi, nella zona in questione, risulta incontrollato il proliferare di costruzioni abusive, di muri di sostegno, di strade interpoderali e di penetrazione, in aperto ed impunito contrasto con il disposto della legge 8 agosto 1985, n. 431;

per sapere:

— quali iniziative ha avviato in merito all'azione amministrativa espressamente auspicata dalla mozione dell'Assemblea regionale dell'8 giugno 1988;

— quali ritardi ed ostacoli hanno impedito che venissero prontamente accertate le responsabilità del comune di Monreale riguardo al degrado ambientale di San Martino delle Scale» (472).

PIRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, considerato che:

— non risultano essere abbastanza chiari i criteri attraverso i quali è stato formulato il programma dell'ultima edizione della Borsa internazionale del turismo siciliano di Taormina;

— le iniziative pubbliche, che interessano l'organizzazione dell'imprenditoria siciliana e nazionale del settore turistico, alberghiero ed extralberghiero, sono state indette in accordo con una sola organizzazione sindacale degli operatori del settore, escludendo la Confesercenti e le sue organizzazioni di categoria (Assoturismo - Fiepet - Assoviaggi - Assocamping), largamente rappresentative, sia sul piano nazionale che regionale, della realtà turistica, nonché firmatarie di contratto integrativo regionale con le organizzazioni sindacali dei lavoratori del

turismo e del contratto nazionale collettivo di lavoro;

per conoscere:

— se non ritenga l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti di anticipare per il prossimo anno la BITS in un periodo più congruo per gli affari turistici, invitando fin d'ora tutte le organizzazioni del settore, a livello imprenditoriale e datoriale, nonché dei lavoratori dipendenti, al fine di concordare un piano di attività per la prossima BITS;

— se sia nelle intenzioni dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti di procedere alla presentazione del conto economico della gestione della manifestazione suddetta, nonché del consuntivo del volume di affari realizzato in quella sede» (473).

PARISI - COLOMBO - D'URSO -
COLAJANNI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la Giunta regionale avrebbe dovuto riunirsi lunedì 24 luglio presso la sede municipale della città di Gela per prendere in esame la grave situazione di degrado urbanistico, di crisi occupazionale e di allarmante violenza mafiosa che attanaglia la comunità gelese ed avviare le necessarie ed urgenti misure di competenza regionale, che possano concorrere al recupero del dissesto sociale ed alla lotta contro la criminalità organizzata;

— la seduta, che era stata in un primo tempo fissata per l'11 luglio, ha subito due successivi rinvii, di cui l'ultimo a data da destinarsi, con il risultato di disattendere le aspettative della municipalità e delle realtà associative gelesi e dimostrare la scarsa sensibilità del Governo regionale di fronte ad un'emergenza che è politica, oltre che socio-economica, e che interessa uno dei maggiori centri dell'Isola;

— il grado di pericolosità e di frequenza degli atti criminosi ha inoltre subito, proprio in queste ultime ore, un'ulteriore accentuazione rendendo improrogabile l'assunzione di precisi impegni da parte governativa;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito il rispetto delle scadenze concordate con l'amministrazione

comunale di Gela nell'incontro dell'8 luglio ultimo scorso presso la Presidenza della Regione;

— se non ritenga necessario confermare la disponibilità della Giunta regionale fissando, a breve scadenza, la riunione governativa già programmata sui gravi problemi della comunità gelese» (474).

PIRO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di decadenza di Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con decreto numero 98/89 del 27 giugno 1989, ha dichiarato decaduto il consiglio comunale di Nissoria ed ha nominato il relativo commissario straordinario.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Il secondo punto dell'ordine del giorno reca: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione.

Comunico all'Assemblea che è pervenuto alla Presidenza il seguente fonogramma: «Essendo impedito al presenziare alla seduta antimeridiana mercoledì 26 luglio, causa improrogabili impegni fuori Sicilia, pregasi posporre alla seduta pomeridiana discussione punto due ordine del giorno seduta odierna. Firmato Nicolosi Presidente della Regione».

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rimango stupefatto del comportamento del Presidente della Regione. Nella Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, il Presidente della Regione annunciò che, in base ad informa-

zioni prese negli ambienti della Magistratura, riteneva giusto avocare a sé le deleghe degli Assessori Gentile e Canino, e convenne con noi che, nella prima seduta utile, cioè quella di mercoledì mattina (perché c'era già stato un rinvio di tre giorni), avrebbe reso ufficiale questo suo divisamento e che, in conseguenza, avrebbe annunciato all'Assemblea il ritiro delle deleghe. Dopo di che, certamente, i presentatori delle mozioni o delle interpellanze avrebbero preso atto di ciò — come era stato già detto in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari — e avrebbero ritirato gli atti rispettivi. Debbo lamentare, innanzitutto, il fatto che il Presidente della Regione non mantenga l'impegno di essere qui stamattina, pur sapendo che il Regolamento circa le mozioni — e specialmente quella di sfiducia — recita trattarsi di un atto politico ed a queste occorre dare risposta immediata in un senso o nell'altro: o per discuterle o per disinnescarle.

Ma quello che mi fa ritenere ancora più grave questo atteggiamento è che tutti sappiamo, perché lo scrivono i giornali (noi non lo sappiamo direttamente, ma, appunto, lo scrivono i giornali), che il Presidente della Regione è a Roma non per ufficio della Regione (magari qualche riunione *a latere* di qualche organismo ci sarà, non lo so) bensì per discutere, con l'onorevole Mannino, Segretario regionale della Democrazia cristiana, e con il professor Buttitta (e con qualcun altro che immagino oggi non sia qui in Assemblea) della crisi, ovvero della verifica dei tempi, dei modi di affrontare una crisi politica che dura da moltissimo tempo e su cui non si è voluta prendere alcuna decisione.

Ci troviamo cioè dinanzi ad un *iter* extraparlamentare estremamente scorretto: parlare delle possibilità di una crisi o di una verifica, che riguardano il Governo della Regione e che attengono alla situazione di una maggioranza assembleare, fuori del Parlamento, in qualche segreteria o in qualche sede (non so bene) privata. E ciò, mentre il Parlamento, che risente di questa gravissima crisi politica al punto tale da non riuscire a legiferare dignitosamente, deve assistere ed aspettare.

Ebbene, considero gravissimo l'atteggiamento di quei segretari politici e dei vari presidenti che vanno a Roma per discutere di un fatto che si deve discutere soltanto qua dentro, nella sede dell'Assemblea regionale siciliana. Allora, per entrambi i motivi esposti — il fatto che il Presidente della Regione non abbia mantenuto

l'impegno di comunicare stamattina le sue decisioni sui due assessori incriminati dalla Magistratura; il fatto che questa sua assenza sia collegata alla conduzione, esterna al Parlamento, di una crisi che va invece discussa qui —, configurandosi in tutto ciò un comportamento che umilia il Parlamento regionale, che umilia i deputati, anche quelli della maggioranza, i quali dovrebbero ribellarsi a questo potere di alcuni rispetto a tutti, chiedo che la seduta venga sospesa fino a quando il Presidente della Regione non giungerà in Aula a riferire non solo sulla vicenda relativa ai due assessori ma su tutto il Governo regionale; su quello che si sta preparando fuori dal Parlamento e che noi, invece, vogliamo sia discusso qui subito.

Chiediamo, dunque, una relazione del Presidente della Regione sulla situazione politica.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANINO, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo lo spunto dall'intervento dell'onorevole Parisi, il quale chiede chiarimenti al Governo circa la remissione delle deleghe dei due assessori, per comunicare ufficialmente all'Assemblea che, sin da venerdì scorso, il sottoscritto ha rimesso la delega all'onorevole Presidente della Regione e che il Presidente della Regione, in data 21 luglio, lo stesso giorno della Conferenza dei gruppi parlamentari, ha emesso il decreto avocante a sé la delega dell'Assessorato regionale degli enti locali e dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.

Approfitto della circostanza, e mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, per dire che nel decreto non si fa menzione della mia lettera, come se a me la delega fosse stata revocata d'imperio. Sarà stato probabilmente un errore degli uffici: non voglio pensare minimamente ad una volontà politica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito a questa vicenda ho avuto modo di inviare alcune lettere, ed in quella lunghissima da me inviata all'onorevole Presidente della Regione ho chiesto un'immediata indagine, da affidare a funzionari dell'Assessorato regionale del territorio esperti in urbanistica, per accertare se nel comune di Custonaci siano state rilasciate

negli ultimi dieci anni, sia a Pizzo Cofano che a Cornino, concessioni edilizie relative ad abitazioni private oppure a villaggi turistici.

Ho chiesto anche — e l'ho sottolineato — di sapere chi fossero coloro i quali hanno acquistato aree in attesa del vincolo emanato dall'Assessorato regionale del territorio, che ha, appunto, vincolato quella zona a riserva, e che impediva ogni genere di costruzione.

Ho chiesto anche di verificare se gli strumenti urbanistici del comune di Custonaci consentissero una minima costruzione.

Ho chiesto, altresì, che l'onorevole Presidente della Regione accerti come mai alcuni componenti della Commissione edilizia abbiano ricevuto comunicazioni giudiziarie, mentre altri componenti la stessa (vedi l'Assessore comunista per i lavori pubblici) non ne abbiano ricevuto alcuna. E mi chiedo, dal punto di vista politico, come mai il Partito comunista, che fa parte dell'amministrazione di Custonaci, non abbia ritirato la fiducia al sindaco, e quindi l'Assessore comunista non abbia rassegnato le dimissioni.

Debbo comunicare, ancora, di avere presentato non querela, ma esposto-denuncia nei confronti del fantomatico personaggio che ha denunciato alcuni componenti della Commissione edilizia ed il sottoscritto. L'ho denunciato per calunnia chiedendo al signor Procuratore della Repubblica di unificare i due procedimenti perché attorno a questa vicenda si faccia la massima chiarezza.

So che moltissimi colleghi hanno espresso solidarietà (e non soltanto loro, ma tutti i cittadini della provincia di Trapani). La verità, signor Presidente, si dovrà sapere, e, soprattutto, si dovrà sapere chi c'è, chi c'è stato dietro questo personaggio, chi ha ordito questa macchinazione politica.

L'avvocato Orazio Campo, al quale mi sono rivolto, dopo aver letto il mandato di comparizione (che ho ricevuto soltanto il 22 di luglio alle ore 9, a distanza di circa 16 giorni dalla sua emissione; ho già presentato denuncia nei riguardi di coloro i quali hanno scritto e hanno falsato la verità rispetto al mandato di comparizione), ha ribadito che era la prima volta che gli succedeva di leggere la motivazione di un mandato di comparizione che fosse soltanto un progetto di enunciazioni di questioni di principio e nella quale non fossero specificati fatti concreti.

Ho presentato, proprio stamattina, al signor Procuratore della Repubblica di Trapani un esposto circostanziato perché attorno alle fughe di notizie si sappia la verità. A causa di questi fatti, signor Presidente, certamente ho perso un po' di serenità, ma la sto riacquistando, perché giustizia sia fatta, perché venga resa la verità all'opinione pubblica ed a questa Assemblea.

Ecco perché sollecito il Presidente della Regione — e lo farò ogni giorno — affinché disponga questa ispezione nel Comune di Custonaci.

Ho chiesto, inoltre, che il risultato di questa ispezione venga notificato soprattutto ai presentatori della mozione di sfiducia ed agli interpellanti perché si faccia chiarezza, intanto dal punto di vista amministrativo, e poi, certamente, dal punto di vista della giustizia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho interrotto l'onorevole Canino per motivi di opportunità che credo possano trovare consenso anche nei componenti di questa Assemblea. Vorrei però ricordare che stiamo discutendo non sulle mozioni e sui documenti ispettivi di cui all'ordine del giorno, bensì, solamente, su una comunicazione pervenuta dal Presidente della Regione e su una proposta formulata dall'onorevole Parisi in merito all'eventuale sospensione dei lavori dell'Assemblea.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assenza di stamattina del Presidente della Regione rientra in un quadro di smobilitazione di questa Assemblea.

Il Presidente della Regione, alla luce delle notizie riportate dalla stampa, si troverebbe a Roma per discutere con «l'alleato» socialista circa il prosieguo di una intesa e di un accordo con lo stesso Partito socialista.

C'è una crisi: la stampa scrive che il Presidente della Regione dovrebbe annunciare le sue dimissioni, da presentare non so quando; cioè dimissioni a tempo. Una cosa, però, è certa: stamattina il Presidente della Regione è assente nonostante si fosse stabilito, in sede di Conferenza dei capigruppo, che proprio stamattina egli avrebbe dovuto rendere delle comunicazioni a questa Assemblea. Tutto ciò non sta avvenendo,

ed è chiaro che gli strumenti ispettivi presentati hanno la precedenza su qualsiasi altra attività. Questo lo prevede il Regolamento, lo prevede il senso politico comune, lo prevede la prassi costante, in qualsiasi Parlamento.

Il Presidente della Regione riconferma, con la sua assenza, il disprezzo nei confronti di questa Assemblea; e questo è il fatto politicamente grave. Ma non è l'unico! Questo Governo e questa maggioranza, ad esempio, hanno deciso di non rinnovare le Commissioni legislative, violando il Regolamento che prevede che ciò avvenga dopo un biennio. Il biennio, infatti, è trascorso abbondantemente; siamo arrivati al triennio e, tranquillamente, in nome e per conto di una proclamata e mai verificata volontà di revisione regolamentare, si sono rimandate le elezioni per il rinnovo delle Commissioni legislative. Inoltre, per favorire — immagino — determinate posizioni di potere, non si rinnovano le Commissioni provinciali di controllo; fatto scandaloso!

Sento parlare sempre di volontà di lottare la mafia, eppure non si tiene conto di una lettera dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia Sica che invita le autorità preposte a rinnovare le Commissioni provinciali di controllo, in quanto c'è il sospetto di infiltrazioni mafiose al loro interno.

Anche in questo caso si dice che occorre revisionare la legge; intanto si mantengono queste Commissioni provinciali di controllo nonostante l'allarme suscitato dall'Alto Commissario per la lotta contro la mafia. L'unica attività che svolge questa maggioranza, signor Presidente...

NATOLI. L'Alto Commissario non deve avanzare sospetti; deve agire!

CUSIMANO. Deve agire. Ma intanto noi dobbiamo rinnovare le Commissioni provinciali di controllo, tranne che a lei non interessi mantenere le attuali.

L'unica attività che svolge questa maggioranza e questo Governo — dicevo — è quella di varare una legge clientelare per l'assunzione illegittima e irregolare di 1.200 non vincitori ma idonei di un fantomatico concorso. Lì la maggioranza c'è e batte parecchi colpi.

Tutto questo, signor Presidente, alla luce dell'assenza del Presidente della Regione, il quale deve dare conto e soddisfazione a questa Assemblea e alla Sicilia tutta, di una attività che

non c'è, è veramente scandaloso. Noi protestiamo violentemente contro questa assenza e invitiamo la Presidenza a non volere procedere oltre nell'attività legislativa. Infatti è fondamentale, prima di passare a qualsiasi altro punto iscritto all'ordine del giorno, esaminare, così come prevede il Regolamento, gli atti ispettivi che esprimono sfiducia al Governo.

È una questione fondamentale di prassi parlamentare che non può assolutamente essere disconosciuta o non accettata da parte della Presidenza. Non è più un aspetto che attiene al Governo, bensì alla Presidenza dell'Assemblea, che deve prendere atto di questa stranissima situazione.

D'URSO SOMMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO SOMMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi che abbiamo sempre difeso e sostenuto lo stato di diritto — ci sia consentita questa piccola parentesi — ribadiamo ancora una volta che per la nostra Costituzione un cittadino è innocente sino a prova contraria. Questo è per noi motivo di vita; guai se lo stato di diritto, al quale noi crediamo, non consentisse questo che possiamo anche definire un «dogma». Ciò non toglie — e la parentesi la chiudo subito — che poi vi siano degli atti dovuti; dovuti proprio alla nostra coscienza, dovuti proprio ai nostri elettori, dovuti proprio ai cittadini i quali dovrebbero comportare determinati e sicuri atteggiamenti.

Tralasciando questa introduzione andiamo in questo momento a constatare, credo con molta inquietudine e preoccupazione, l'assenza di chi avrebbe, con la sua presenza, dovuto rassegnarci.

La Conferenza dei capigruppo aveva preso un impegno sacro davanti a tutti i gruppi qui rappresentati, stabilendo, d'accordo con il Presidente della Regione, che questa mattina lo stesso Presidente avrebbe dovuto rendere delle comunicazioni attraverso le quali si sarebbe dovuto svolgere il normale e programmato corso dei lavori. Quest'assenza di per sé è un fatto ancor più grave perché consente ad ognuno di noi — ed aggiungo: legittimamente — di avanzare sospetti su sospetti.

Il Presidente della Regione non è presente perché teme di affrontare l'Aula? Il Presidente della Regione non è presente perché ci tiene,

ancora una volta, a salvaguardare quelli che sono gli interessi della sua parte o, peggio ancora, della sua bottega? Forse, il Presidente della Regione è assente perché è stanco (e questa sarebbe l'ipotesi migliore per quello che ci riguarda) di subire continuamente quelli che sono degli schiaffi politici, di riscontrare una maggioranza che non esiste più, una maggioranza che si trova concorde solo quando bisogna spartire qualcosa: si tratti di posti, si tratti di finanziamenti, si tratti di tutte quelle leggi o legghine le quali non avrebbero senso se a decidere fossimo, in effetti, i novanta deputati regionali. Invece questo non accade: si decide al di fuori dell'Aula, e — quel che è grave — decidono sempre coloro i quali — e tutti lo sappiamo; i cittadini siciliani lo sanno — hanno ridotto la nostra Regione allo stato attuale, cioè ad uno sfascio totale.

E allora, signor Presidente, anche per non farla lunga, ritengo sia legittima la richiesta avanzata dal Partito comunista e dal Movimento sociale-Destra nazionale, alla quale noi liberali ci associamo non certamente per affinità o compatibilità con essi gruppi, ma proprio perché lo stato di diritto ci impone di chiedere con voce ferma la sospensione dei lavori in attesa che queste comunicazioni avvengano. Pertanto, ritengo che la signoria vostra, proprio perché in questo momento rappresenta tutta l'Aula, non possa non accettare questa richiesta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che non sia trascurabile quanto sta succedendo quest'oggi e che ci sia una chiave di interpretazione, che fa parte della nostra riflessione sui momenti politici e istituzionali che stiamo vivendo, di cui abbiamo espresso già qualche contenuto in precedenti occasioni.

Crediamo in particolare che — e questo è uno dei frutti maligni dell'attuale Governo bicolore — si sia assistito in questi ultimi due anni, nella Regione, al consolidarsi di una tendenza già presente, ma che è diventata forte ed evidente proprio in quest'ultimo periodo: la creazione di una sorta di potere extra-istituzionale. Non è soltanto l'accentuazione della classica separazione tra Governo e Parlamento, è qualcosa di diverso e più pericoloso perché non è riconducibile ad una dialettica, sia pure forzata e sia

pure in qualche modo degenerata. È la crescita di un potere dentro il Governo, anzi la crescita di poteri dentro il Governo, ed in particolare la crescita del potere dentro il Governo da parte della Presidenza della Regione, ritengo conseguenza — onorevole Piccione, interverrà lei successivamente! — di una collocazione del tutto particolare che la Presidenza della Regione ha finito con l'assumere in una sorta di trivio in cui si incrociano: flussi sempre più consistenti di spesa pubblica e — qui è l'elemento di diversificazione e di novità rispetto al passato — non soltanto, anzi in misura minima, di provenienza regionale, ma di provenienza nazionale o addirittura extra-comunitaria; procedure straordinarie per il controllo e l'erogazione di questa spesa pubblica; gli «interessi» dell'istituzione-Regione con quelli della miriade di imprenditori, del mondo economico legato ai flussi di spesa pubblica, in particolare i grandi gruppi economici.

Ed allora credo che questi siano gli elementi di fondo da cogliere nell'attuale situazione, nell'attuale fase politica: l'accentuazione, che altrimenti non potrebbe essere interpretata se non come una sorta di schizofrenia, della separazione tra momento politico legislativo e momento politico amministrativo, di controllo dell'attività che si svolge in tutta la Regione. E, contemporaneamente, però, la crescita di una sorta di disprezzo nei confronti dell'attività parlamentare e legislativa, comunque di un fastidio crescente nei confronti del Parlamento che, a più alto livello, si traduce nei tentativi di riforma che accentuano il potere dell'Esecutivo su quelli del Parlamento, ma che qui ha questa caratteristica e dinamica di fondo, che va individuata e combattuta per i riflessi extra-istituzionali e di peggioramento delle condizioni democratiche della nostra Regione.

Allora, detto questo, non mi stupisce quindi che, anche di fronte ad un impegno solennemente assunto in Aula e poi ribadito in Conferenza dei capigruppo, quello cioè di porre oggi — stamattina — al primo punto dell'ordine del giorno la discussione delle mozioni e delle interpellanze, a prescindere dal merito — qui si tratta soltanto della questione formale ed istituzionale — il Presidente della Regione con un semplice telegramma pretenda che un'intera Assemblea aspetti che egli termini i suoi colloqui a Roma dove si decide delle sorti del Governo. Anche qui con un disprezzo totale di quelle che sono le sedi naturali, politiche ed isti-

tuzionali in cui devono essere discussi ed affrontati i problemi del Governo, della crisi e della formazione di nuove maggioranze.

Questo disprezzo, credo, venga ancor più confermato da quanto, poco fa, è stato detto, cioè dal fatto che si ricorre al Parlamento solo quando non se ne può fare a meno e, tra l'altro, solo — ed è questa la caratteristica saliente della fase che abbiamo vissuto — per imprimere, o tentare di imprimere, colpi di acceleratore per l'approvazione di disegni di legge sicuramente secondari, ma che si intestano a quella condizione di accumulo di potere di cui abbiamo parlato poco fa.

È il caso della «LAS», o delle leggi di spesa.

Certo, la spesa bisogna farla; però, non si spinge per portare avanti le leggi di riforma, le leggi strutturali.

Allora, credo che se questi sono i presupposti, la questione non si dovrebbe neanche porre, nel senso che questa mattina — questo reca l'ordine del giorno, questo è l'impegno assunto dal Presidente della Regione, questa è la decisione della Conferenza dei capigruppo — non si può cominciare la seduta se non discutendo le mozioni e le interpellanze.

Se, per qualche motivo, ciò non può verificarsi, serenamente ed astraendo, come è ovvio, dalle considerazioni di carattere politico, la Presidenza dell'Assemblea non può che prenderne atto e differire, non solo questo punto all'ordine del giorno ma evidentemente anche i successivi, alla prossima seduta, quando si saranno realizzate le comodità e le possibilità perché questo punto dell'ordine del giorno si possa trattare.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per unire la mia voce al commento politico che altri colleghi hanno già reso da questa tribuna a proposito dell'assenza del Presidente della Regione. Nella Conferenza dei capigruppo, il Presidente della Regione disse, esplicitamente, che avrebbe reso delle comunicazioni che peraltro aveva già anticipato; dopo queste anticipazioni altri colleghi, presentatori di interpellanze e mozioni, anticiparono che ne avrebbero preso atto ritirandole.

Tutto questo doveva avvenire nella sede istituzionale che è il Parlamento regionale e non

in sede di Conferenza dei capigruppo. Quando oggi apprendiamo dalla stampa che il Presidente della Regione è impegnato a Roma per accordi e prospettive politiche post-crisi regionale — che ancora non si è aperta — non possiamo evitare un commento amaro; non possiamo, altresì, evitare di sottolineare quale considerazione il Presidente della Regione abbia del Parlamento siciliano. Infatti, non importa affatto che egli abbia anticipato quello che avrebbe detto qua; quello che è importante era e resta quello che avrebbe detto qua, e non a Roma o anche a Palermo.

Queste sono scudisciate per il Parlamento siciliano!

Non possiamo da siciliani vantarci di avere avuto il Parlamento più antico dell'Europa continentale e poi rassegnarci a registrare, in maniera supina, queste scudisciate che il capo dell'Esecutivo dà al nostro Parlamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il discorso va affrontato, e (anche in questa calura estiva per proiettarci in quella autunnale) senza mezzi termini.

Qual è il ruolo che vuole avere questo Parlamento? Qual è il ruolo che volete avere, onorevoli colleghi di questo Parlamento? A questo punto, nessuno di voi può sottrarsi, nemmeno nelle componenti politiche.

Non si tratta di negare nulla: il ruolo dei partiti è essenziale nella democrazia politica italiana; qui, però, andiamo oltre questo steccato, già angusto, e che fa da setto separatore tra l'istituzione e il partito, tra l'istituzione parlamentare e i partiti. Non basta più registrare e protestare. Ognuno di noi deve essere messo dinanzi alla sua coscienza di deputato siciliano e, attraverso questo, proiettare il discorso all'interno del proprio partito. Infatti, la battaglia di difesa, di «esaltazione» dell'istituzione parlamentare, si combatte — a mio avviso — e in maniera cruda nel breve tempo (meno di due anni) che resta prima della fine di questa legislatura.

Ed allora dico sin d'ora chiaro e forte che, nel rispetto del ruolo insostituibile dei partiti, bisogna che ogni parlamentare respinga un ruolo del Parlamento che sia il ruolo del notaio, il quale legittima volontà altrui, maturate in luoghi diversi dal Parlamento.

Qui siamo al punto di attribuire al Parlamento siciliano — a questo Parlamento che il popolo siciliano ha strappato come patto costituzionale tra il popolo siciliano e lo Stato italiano —

il ruolo di un notaio, quasi di un autenticatore di firme; compito che, come sapete, può essere assolto da un impiegato comunale, provinciale, regionale. Ora, chiedo a voi, onorevoli colleghi, se siete disposti a svolgere questo ruolo di «autenticatori della firma» del Partito socialista italiano o della Democrazia cristiana, o, domani, anche del mio partito o del Partito comunista o del Movimento sociale (il quale aspira ad andare al Governo anche se non ci sono le condizioni obiettive). Il discorso vale per tutti.

Il Parlamento deve essere il Parlamento; ed ha ragione il collega Cusimano, quando si richiama al Regolamento. La richiesta è ineccepibile. Il Regolamento non lo ha inventato l'onorevole Cusimano, né l'onorevole Natoli, e va applicato e rispettato. Quindi do forza in direzione di questa legittima richiesta.

Ha ragione il collega Piro nel paventare — perché su quella via siamo incamminati se non metteremo un fermo — che siamo già in vista di poterli extraparlamentari. Se il Parlamento non avrà la forza di reagire, non in astratto ma attraverso i suoi singoli componenti nell'ambito dei singoli Gruppi, il collega Piro sarà stato buon profeta: si registrerà, da qui a pochi mesi, questa «cementificazione» di un potere extraistituzionale che è già avviata. Oggi registriamo un doppio disprezzo verso il Parlamento, per quello che leggiamo sulla stampa. La stampa non è il Vangelo: certe notizie potrebbero non essere vere, ma non abbiamo motivo per affermare che non lo siano; né, solo in base ad esse, possiamo dire che il Presidente della Regione, oggi, si trova a Roma, in barba a tutti noi, a tutti voi, al Parlamento, e che tratta come un fatto semi-privato il futuro governo della Sicilia.

Ma un altro fatto, in maniera certa, lo possiamo registrare: in che considerazione è tenuto il Parlamento da un Presidente che non è venuto a rendere le comunicazioni, che non è presente nel momento in cui vanno in discussione alcuni atti ispettivi che riguardano il Governo in prima persona? Egli doveva spiegare la posizione del Governo, dire quanto aveva detto in sede di Conferenza dei capigruppo; non c'erano né rischi, né rinvii, né alcunché. È un fatto di mentalità democratica.

Senza richiamare fattori generazionali, per chi come me ha una formazione gobettiana e che credette di cogliere negli anni '68 un concetto nuovo, quello di lotta di generazione — quindi

avevo visto qualcosa che doveva restare: i fatti dissero che era sbagliato; a distanza di vent'anni, però, qualcosa mi fa nuovamente tornare sul mio pensiero — è indubbio che questa generazione (non generalizzo, anche per quello che dirò dopo), poiché non ha vissuto il sogno della libertà come lo ha vissuto la mia generazione, è profondamente diversa. Infatti, volente o nolente, è sempre figlia della civiltà del consumismo, cioè la «civiltà», tra virgolette, peggiore che, forse, l'umanità abbia conosciuto. Come diceva il nostro grande filosofo italiano e meridionale: «Non c'è differenza tra bestie e bestie, sia che hanno la pancia vuota o che siano sazie perché hanno la pancia piena». Detto questo, ed auspicando che il discorso istituzioni-partiti-Parlamento non si fermi a questa mattina di luglio — ed io penso che non si fermerà e farò di tutto, come deputato prima, e come capogruppo del Partito repubblicano, dopo, perché non si fermi — vorrei cogliere un altro passaggio del collega Cusimano. Qui dobbiamo intenderci, onorevoli colleghi: non dobbiamo rinnovare le Commissioni provinciali di controllo perché l'Alto Commissario Sica parla di infiltrazioni mafiose...

CUSIMANO. Non solo per questo.

NATOLI. ... dobbiamo rinnovarle perché sono scadute da nove anni. Non faccio parte di coloro che per il CO.RE.CO. si stracciano le vesti; il siciliano è esterofilo e dà per scontate verità che non lo sono. Non ho sul CO.RE.CO. le notizie esaltanti che altri, i quali lo propongono per la nostra Regione, sembrano avere. Poi, per la mia formazione di politico, rifiuto tutto ciò che allontana gli organi, l'istituzione dal cittadino. Non sono mazziniano formativamente, ho accettato del Mazzini quel concetto di governo e di popolo che l'Italia non ha mai potuto sperimentare e che è qualcosa di più della stessa rappresentanza parlamentare, che non posso dire sia stata applicata dalle democrazie popolari perché direi una bestemmia, o in quella democrazia diretta di cui parlava Togliatti, che resta un'utopia, ma resta, anche, il sogno di un modo di essere governati in maniera diversa. Caso strano, un dittatore, da me criticato e disprezzato, di un paese del Nord-Africa, non sa forse che, quando riunisce i cittadini ad approvare o disapprovare le deliberazioni di governo, a tutti i livelli, applica un concetto mai entrato nel nostro ordinamento statutario: il concetto di

«governo di popolo» di Mazzini, recepito in parte nel nostro ordinamento regionale, proprio in quell'articolo 15, relativo al libero consorzio dei comuni.

Ecco perché la legge regionale numero 9 del 1986, relativa alla provincia regionale, non ha suscitato in me grandi entusiasmi; essa per me rappresenta, concettualmente, un arretramento rispetto a 40 anni fa. Peraltro si poteva evitare di mantenere la previsione di talune denominazioni di organi che non sono stati attivati, come nel caso del libero consorzio o del consorzio dei liberi comuni (ho pure dimenticato se «libero» va posto prima o dopo, tanto non è stato applicato nel senso totale).

Allora, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Alto Commissario Sica non può dire, come l'onorevole Cusimano ci ha ripetuto, che ci sono infiltrazioni mafiose nelle Commissioni provinciali di controllo. Se ci sono, ha il potere e il dovere di dire dove e di perseguirle, facendo nomi e cognomi. Non si possono fare generalizzazioni, non si possono colpire ottanta, settantanove galantuomini — amministratori, persone oneste — perché forse, secondo le informazioni dell'Alto Commissario, ce ne sono uno o due su cui grava il sospetto di essere affiliato a poteri criminali, politici, mafiosi. Se fosse questo il solo motivo, io direi no; si chieda di seguire la sua strada e di intervenire.

Signor Presidente, ho sempre considerato che nessuno debba sfuggire alle sue responsabilità. La Magistratura ha da svolgere il suo compito, ha i suoi doveri, ha i suoi poteri. Il Governo, come Esecutivo, ha i suoi strumenti di intervento; anche quelli ispettivi che l'onorevole Canino ha richiesto con ampia documentazione di fatti e circostanze. E anche, signor Presidente, l'Assemblea regionale. Ho ascoltato l'intervento dell'Assessore, o dell'ex Assessore Canino, e rimetto proprio a lei, signor Presidente, l'opportunità di azionare uno strumento, anche assembleare.

Infatti, nel momento in cui l'onorevole Canino denuncia un probabile disegno pilotato sul piano politico — esterno o interno al suo partito, poco importa — in questo istante già entriamo in una sfera che può interessare questa Assemblea.

Una commissione di indagine sui fatti, da acquisire anche con maggiore immediatezza e spontaneità di quanto potrà avvenire su altri canali come quello giudiziario, è chiaro che porrebbe l'onorevole Canino in condizione di rife-

rire, qualora ve ne fossero, altri aspetti che non ha ritenuto di riferire in questa sede e che direbbe al magistrato. Credo che con maggiore naturalezza tali aspetti li esporrebbe ai colleghi di una commissione di indagine, nonchè tutto quanto possa servire a stabilire la verità; quella verità che è tanto difficile da appurare (ed i veleni di Palermo ce ne danno testimonianza, purtroppo, troppo spesso).

Pertanto rappresento — non lo propongo in maniera esplicita — ad ella, signor Presidente, anche sulla scorta di una lettura più attenta del resoconto stenografico di questa seduta, che se la richiesta di istituire una commissione di indagine è contenuta nella sostanza dell'intervento svolto dall'onorevole Canino, credo che lo stesso abbia diritto ad ottenere una risposta in questa direzione. Ciò, però, non per riparlarne fra sei mesi o un anno, bensì per attivarsi concretamente in modo che, nel giro di poche settimane, detta commissione concluda i lavori dicendo ciò che deve dire. I risultati di tale lavoro potranno essere inviati all'Autorità giudiziaria, se questa li richiederà, se lo richiederà l'onorevole Canino, ovvero il Presidente dell'Assemblea o un altro componente la commissione. Tutto ciò nell'ambito di quella separazione dei poteri che in Italia esiste e di cui dobbiamo avere il massimo rispetto e fiducia, come dice l'onorevole Cusimano. Certo la fiducia non è cieca e sovente questa fiducia, anche non cieca, ad occhi aperti è messa a dura prova; almeno per quanto mi riguarda, come cittadino prima e come deputato dopo.

E qua voglio, signor Presidente, giungere alla conclusione di questo mio intervento, che «rompe» un silenzio di alcune settimane, per dire del problema politico di questo Governo, che va in ferie abbondantemente «ingessato», che in sostanza è un Governo dove sono state ritirate due deleghe, che ha due fratture — che peraltro (non mi intendo di medicina) abbisognano di quaranta giorni per saldarsi (vedo che il collega Xiumè sorride) — insomma, un po' il tempo delle nostre vacanze. Ma non so se queste fratture dopo quaranta-cinquanta giorni riusciranno a saldarsi! Non mi pare ci siano terapie che porteranno a buoni risultati.

Credo che siamo già, e non da ora, in uno stato di crisi regionale estremamente pericolosa, per il modo in cui si preannunzia.

Ecco, il discorso romano di oggi!

Quello che sta avvenendo nel nostro Parlamento, non è sintomo di serenità massima dei

lavori di questa Assemblea. Non so veramente in che misura i deputati sapranno reagire a queste scudisciate, che potrebbero essere anche salutari qualora determinassero una reazione.

Vi è uno stato di paralisi nell'attività governativa. E lo diciamo noi che non abbiamo formule da proporre. Non facciamo questo tipo di discorso, com'è riportato dai giornali, perché ad ottobre c'è il Dc-Psi-Pri e via di questo passo. Il discorso non ci riguarda affatto in questi termini, il discorso ci riguarda nei termini di «quale Governo», di «quale programma»; deve essere sempre un discorso politico, di servizio al popolo siciliano, ma nel senso vero, autentico. Diversamente, si creerebbe soltanto confusione. La Democrazia cristiana ed il Partito socialista italiano sono, da soli o in compagnia, «condannati» a governare il nostro Paese, la nostra Regione, per il medio o forse per il lungo periodo. Sarà un fatto determinato dai numeri o dalla realtà italiana. Però, financo il Partito liberal-democratico giapponese, dopo circa quaranta anni, ha perduto le elezioni; la Democrazia cristiana, qua, non le perde mai. E non è merito dei democristiani — e questa è la mia opinione personale, non coinvolgo il mio partito! —...

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. È virtù degli elettori!

NATOLI. ... ma è demerito di tutti gli altri.

Cogliendo l'interruzione dell'Assessore il quale afferma trattarsi di «virtù degli elettori» — affermazione sulla quale non concordo — devo dire che è una virtù obbligata perché «il demerito degli altri fa la virtù degli elettori». Su questa perenne presenza della Democrazia cristiana al potere — che non è certo determinata dal caso — dovremmo meditare.

Concludo ribadendo quanto detto all'inizio dell'intervento: o il Parlamento avrà nei mesi futuri la forza, il coraggio di ritrovare il suo vero, autentico ruolo istituzionale ovvero — e ve lo dice un deputato che ha trascorso ventidue anni in questa Assemblea grazie a chi l'ha eletto, al di là dei suoi meriti — si avvierà verso la sua decadenza, ammantata di riforme istituzionali, di declassamento verso i consigli regionali di tutto il resto d'Italia; e in questa decadenza e in questo degrado istituzionale travolgerà il popolo siciliano e la Sicilia.

Mi batterò perché ciò non avvenga, ma voglio battermi con tutti voi prima che con il mio partito.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo assistendo ad un dibattito su un tema che potrebbe non esistere, proprio perché le osservazioni fatte dai colleghi nei loro interventi derivano dall'esigenza di correttezza avvertita dal Presidente della Regione, con il telegramma che ha voluto inviare all'Aula stamattina. Egli, infatti, non avendo la possibilità di partecipare ai lavori della seduta, e non ritenendo opportuno delegare il Vicepresidente o un Assessore, proprio in ossequio all'Assemblea e ai gruppi di opposizione, nella sua comunicazione ha chiesto il rinvio alla seduta pomeridiana di oggi.

In sede di Conferenza dei capigruppo — lo ricordo a me stesso ed agli onorevoli colleghi — il Presidente della Regione annunciò che gli Assessori interessati gli avevano rimesso volontariamente, liberamente, la delega. Era nelle intenzioni dello stesso Presidente, per ossequio verso quest'Assemblea, comunicare ciò, ufficialmente, stamattina. L'assenza del Presidente della Regione — è chiaro — ha tolto all'Assemblea la possibilità di aprire un sia pur breve dibattito o di prendere atto della novità rappresentata dal ritiro della delega da parte del Presidente della Regione.

Opportunità voleva, dinanzi alla giusta richiesta dei partiti di opposizione, di rinviare al pomeriggio i lavori d'Aula, non essendoci accordo e intesa tra le forze politiche per tentare, con un capovolgimento dell'ordine del giorno, di esaminare gli altri punti già iscritti.

Non c'è accordo su questo punto dato che, giustamente, si chiede che il Presidente della Regione comunichi al Parlamento le proprie decisioni.

Per quanto ci riguarda, chiediamo alla Presidenza che si rinvii la seduta al pomeriggio, appunto per consentire a tutti i colleghi di sentire, dalla viva voce del Presidente, la novità rappresentata dal ritiro delle deleghe.

Peraltro, a me non risulta — e quale capogruppo della Democrazia cristiana dovrei saperlo; addirittura dovrei parteciparvi insieme all'onorevole Piccione, essendo rispettivamente presidenti dei gruppi parlamentari della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano — che si stia svolgendo, in questo momento, un incontro tra i partiti di maggioranza.

PARISI. La riunione è a livelli ristrettissimi.

CUSIMANO. Tutto quello che fa la destra non deve saperlo la sinistra!

PARISI. Non siete nella nomenclatura di serie A!

CAPITUMMINO. Siamo, fino a prova contraria, fino a quando non ci fanno fuori, ai vertici dei nostri gruppi. Avremmo dovuto partecipare anche noi ai lavori delle delegazioni. Siamo qua proprio perché non c'è alcun incontro ufficiale fra le delegazioni della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Ma, sicuramente, il Presidente della Regione potrà nel pomeriggio comunicare all'Assemblea i motivi che lo hanno costretto ad andare a Roma; motivi che sono legati allo svolgimento della sua carica.

PARISI. Sono sicuro che l'incontro si sta svolgendo; quindi non vi hanno invitato.

CAPITUMMINO. Anche se il giornale «La Sicilia» di Catania mostra di essere molto informato, stavolta penso sia dis informato. Chi gli ha dato la notizia, non gliel'ha data precisa.

Comunque posso assicurare che la nostra presenza testimonia che non c'è nessun incontro fra le delegazioni della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano per discutere delle novità da realizzare in questo Parlamento alla ripresa autunnale dei lavori.

Ribadisco che, questo pomeriggio, il Presidente della Regione comunicherà direttamente all'Aula le motivazioni che lo hanno portato ad assentarsi dai lavori di questo Parlamento ed a recarsi a Roma, per svolgere compiti legati sicuramente al suo ruolo, cioè compiti istituzionali. Pertanto, sotto questo aspetto «la Patria è salva», le istituzioni sono salve, il decoro delle forze politiche è salvo! Possiamo rinviare questo confronto al pomeriggio.

Per quanto riguarda invece l'altro aspetto relativo alle dimissioni, o meglio, alla delega rimessa dagli Assessori, voglio evidenziare la posizione ufficiale che i gruppi della Democrazia cristiana e del Partito socialista hanno voluto rappresentare attraverso un comunicato stampa ben preciso.

In esso abbiamo innanzitutto evidenziato, per quanto riguarda la Democrazia cristiana, una decisione presa a suo tempo — e mi pare che

anche altri partiti politici si rifacciano a queste posizioni della direzione nazionale —, e cioè: non è la comunicazione giudiziaria che può spingere un Assessore o un politico impegnato nelle istituzioni a rimettere il proprio mandato, ma soltanto il rinvio a giudizio. È stata, ed è questa, la posizione del capogruppo della Democrazia cristiana, il che in questa sede vuole ribadire. Altre posizioni non appartengono al capogruppo della Democrazia cristiana onorevole Capitummino.

Questo intendevo evidenziare; la sensibilità dimostrata dagli Assessori interessati è tale da andare sottolineata, e certamente la loro decisione non è stata sollecitata dal capogruppo della Democrazia cristiana. Evidenzio quindi, a questo punto, la necessità, grazie alla sensibilità degli uomini politici, di separare i due momenti: il momento politico e quello di carattere penale.

Siamo convinti che l'onorevole Canino e l'onorevole Gentile dimostreranno la loro innocenza. L'onorevole Canino ha voluto stamattina con sofferenza esprimere il proprio punto di vista. Abbiamo dato all'onorevole Canino e all'onorevole Gentile la nostra solidarietà politica come gruppo della Democrazia cristiana. Siamo certi, in ossequio alla Magistratura, che la verità alla fine verrà fuori e che essi verranno dichiarati innocenti e ritorneranno, al di là di ogni ombra, a fornire il loro apporto ai rispettivi partiti di appartenenza, continuando, all'interno delle istituzioni, ad affrontare, insieme alle forze politiche ed alla maggioranza, i problemi dei siciliani.

Per quanto ci riguarda, quindi, prendiamo atto della sensibilità politica da loro dimostrata, certi che, alla fine, questo momento si tramuterà in una occasione di chiarimento fra la maggioranza e l'opposizione per procedere a quella verifica, preannunciata già da tempo dalle forze politiche e che sarà, sicuramente, vissuta dall'Assemblea. L'Assemblea regionale siciliana, infatti, deve comunque rimanere momento centrale — sono d'accordo in ciò con i capigruppo degli altri partiti — di qualunque confronto politico, di qualunque novità che dovrà essere costruita anche sul piano governativo delle future maggioranze in questa Assemblea; e ciò, in ossequio alle istituzioni, in ossequio al compito importante che debbono avere i gruppi politici, ma anche i parlamentari, i quali rispondono — diceva Don Sturzo — del loro

mandato non solo al Partito, ma soprattutto agli elettori che li hanno prescelti.

Noi ci rifacciamo a questo tipo di interpretazione e personalmente, come capogruppo (ma anche come Angelo Capitulmino), nel momento in cui le novità verranno fuori, mi batterò perché questo nuovo metodo venga portato avanti da tutti all'interno del Parlamento.

Chi non porterà avanti questo metodo si assumerà, fino in fondo, le proprie responsabilità.

LO GIUDICE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE DIEGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo lo sforzo dell'onorevole Capitulmino nel cercare di portare avanti o di difendere una tesi molto apprezzabile ma, a mio parere, egli ha fatto una difesa d'ufficio, così come succede sovente quando durante un processo viene convocato un avvocato d'ufficio perché l'imputato non ha un proprio avvocato.

La tesi sarebbe apprezzabile e potrebbe anche essere credibile se si trattasse di un caso isolato, se costituisse un precedente nuovissimo per questa Assemblea. Si tratta, invece, di atteggiamenti reiterati nel tempo, di comportamenti ormai consolidati. Infatti non è la primissima volta che il Presidente della Regione, Assessori ed altri soggetti più o meno autorevoli, vanno a Roma per cercare tutela, per cercare garanzie, per cercare di dirimere, di ricomporre affannosamente i loro problemi che, purtroppo per questa Assemblea, per la nostra Sicilia, sono ricorrenti, sono problemi che prevalgono su quelli veri della Regione, su quelli veri della nostra gente.

Gli interessi di partito, gli interessi particolaristici e personali mortificano le esigenze dei siciliani. Questa è la verità, e per questo non è credibile, non è accettabile, quanto detto dall'onorevole Capitulmino. Come si fa ad alzare la voce contro chi vuole mortificare, contro chi vuole limitare l'Autonomia siciliana, quando poi chi dovrebbe difendere questa autonomia la mortifica con comportamenti come quelli di stamattina? A cosa servono le riunioni, le Conferenze dei capigruppo, se poi ciò che viene stabilito in quel consesso è vanificato nei comportamenti? Questa è la verità e questi sono i problemi veri.

Mi chiedo perché non si sia proceduto al rinnovo delle Commissioni provinciali di controllo. È scandaloso che, a distanza di dieci-undici anni, operino in un regime di *prorogatio*, ai limiti della legalità. Perché non si rispetta il Regolamento, procedendo al rinnovo delle Commissioni legislative permanenti?

Come si fa a disconoscere queste cose? E come si fa a non ammettere che questo bicolore, questa maggioranza Democrazia cristiana-Partito socialista italiano, questo Governo ha mortificato profondamente quelle che sono le aspettative, i problemi della nostra Sicilia: l'agricoltura, la siccità, le infrastrutture, il turismo?

Volendo fare un bilancio — e ritengo che sarebbe necessario perché non si può sottrarre questa Assemblea ad un dibattito vero su questi problemi, perché questa Assemblea è, e deve essere, il centro motore di tutta la vita politica e sociale siciliana — si riscontra, dopo oltre due anni di vita di questo Governo, che tale bilancio, in termini di leggi, in termini di esecutività, di programmi, non è modesto, è inesistente. Allora, mi associo alla sollecitazione, all'esortazione che altri colleghi, stamattina, hanno rivolto in quest'Aula, per ribadire che questo Parlamento, che i siciliani hanno voluto fortissimamente, deve riacquistare la propria dignità, la propria capacità decisionale, tornando ad essere il centro propulsore di tutta la vita regionale.

PICCIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono state usate tante parole importanti, ed anche gravi — «disprezzo» è stata tra le più leggere — per riferirsi al Governo nel confronto con il Parlamento regionale siciliano. Ne sono state usate tante che si rischia di far davvero crollare il Parlamento ed il suo prestigio appunto sotto un monte di parole gravi e importanti per una questione che l'onorevole Capitulmino ha definito di *routine*, come quella dell'assenza precaria — per una mattina — del Presidente della Regione, il quale, tra l'altro, si è ampiamente giustificato.

Penso — se mi è consentito di dirlo assai brevemente — che le opposizioni debbano fare il loro mestiere e credo che lo stiano facendo anche molto bene, riuscendo in qualche modo a bloccare i lavori dell'Assemblea.

PARISI. I lavori dell'Assemblea li blocca il Governo!

PICCIONE. Ma che le stesse opposizioni affermino — come ha fatto l'onorevole Piro, al cui intervento voglio riferirmi — che i Parlamentari decadono perché l'Esecutivo funziona, questo mi pare il colmo della contraddizione. Ci mancherebbe altro che grandi città come Palermo, Messina, Catania fossero guidate dalle sue giunte; significherebbe far venire meno persino quel minimo indispensabile alla vita delle comunità. Figuratevi che cosa accadrebbe se anche il Governo regionale si dovesse fermare sotto i colpi, i sospetti, a volte l'indifferenza, le opposizioni, anche gravi, gravissime, del Parlamento! Non possiamo dare la sensazione, non voglio farlo io, non dobbiamo farlo noi della maggioranza — ma credo non debbano farlo neanche i maggiori partiti di opposizione come il Partito comunista ed il Movimento sociale italiano — di essere all'opposizione non tanto di un Governo (e quindi di una situazione che è sempre, per definizione, «precaria») ma della stessa opinione pubblica.

Ci sono dei disegni di legge che attendono di essere discussi ed approvati, vi siano o meno situazioni difficili per qualche Assessore; situazioni su cui si dovrebbe tornare a parlare per esaminarle con i poteri di cui dispone questa Assemblea regionale.

L'onorevole Canino, questa mattina, ha reso dichiarazioni davvero «gravi» nei confronti di chi è riuscito a porre in stato di accusa, senza che vi siano le coordinate giuridiche (riprendo, ovviamente, le affermazioni dell'onorevole Canino): una persona ha il diritto alla difesa a qualsiasi Governo, a qualsiasi Parlamento e a qualsiasi comunità civile appartenga.

Sono state fatte affermazioni che l'Assemblea regionale farebbe bene ad esaminare qui al suo interno, prima di riferirsi all'esterno. Tuttavia, anche questa può essere considerata una parentesi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo essere tutti all'opposizione di tutto, di tutte le questioni, fino al punto da pretendere che l'Esecutivo, avendone avuto il mandato anche da una legge finanziaria approvata dall'Assemblea regionale, non debba costituire, comunque, il punto di riferimento dei cittadini siciliani nell'attività quotidiana di tale mandato. Stiamo attenti, quindi, alle parole grosse — in questo caso, vorrei riferirmi anche all'onorevole

Natoli — e stiamo attenti anche ai toni declamatori, rispetto alle funzioni del Parlamento. Perché se anche è vero che il parlamentarismo, in generale nell'Europa occidentale, ha subito un riflusso pesante in questi anni, se è vero che bisognerà procedere pure alla riforma della rappresentanza parlamentare, è pur vero che la Regione siciliana, con il suo Parlamento, con la sua autonomia, in questi quarant'anni, ha adempiuto ad una funzione sostitutiva importante dell'intervento della comunità nazionale. Quindi, stiamo attenti — e per quanto ci riguarda, lo faremo — ai toni declamatori, a dire che: «Ormai non c'è più niente! Ormai...». E stiamo attenti anche, quando parliamo da questa tribuna — e mi riferisco all'onorevole Piro — a dire che tutte le cose che fa il Governo denunciano l'esistenza di poteri extra-legali. Queste sono affermazioni che possono essere fatte, da una tribuna, da una persona che è responsabile di un piccolo partito, non certamente dai responsabili dell'Esecutivo, ovvero, anche se non dell'Esecutivo, di una opinione pubblica di gran lunga più vasta.

Lasciamo stare, poi, le notizie di stampa: «si sono riuniti», «hanno fatto», «non faranno». Ciò che conta sono i documenti ufficiali dei partiti politici.

Non so, l'onorevole Lo Giudice, a quale società volesse riferirsi; questa è una società organizzata, e come è organizzata lo sappiamo tutti e non starò qui a ripeterlo.

Ci sono documenti ufficiali della Democrazia cristiana e del Partito socialista italiano, che formano l'attuale maggioranza. E l'onorevole Fiorino deve, anche lui, osservare le regole del partito politico a cui appartiene.

PARISI. Le dichiarazioni dell'onorevole Fiorino valgono?

PICCIONE. Non mi risulta che l'onorevole Fiorino abbia reso delle dichiarazioni contrastanti con la linea del partito. Non so in quale società viva il collega che ha parlato poc'anzi, ma nella nostra società le cose sono organizzate così. Non mi risulta ci siano riunioni, vertici romani o milanesi, o di altra natura; quanto risulta è che il Presidente della Regione ha chiesto un breve rinvio della discussione sui documenti presentati e oggi pomeriggio sarà certamente in Aula. Chi l'ha detto, dove è scritto, se non sui giornali siciliani, che il Governo

si è dimesso, che si dimetterà, che si è aperta la crisi?

Il Governo continua il proprio lavoro con la buona coscienza di chi deve rispondere all'Assemblea regionale siciliana e all'opinione pubblica e anche con la pazienza dell'onorevole Piro, che si è abituato, da un po' di tempo, a «spararla grossa» in quest'Aula. Questo pomeriggio il Presidente della Regione renderà le sue dichiarazioni e l'Assemblea regionale potrà prenderne atto.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola (avrei voluto farlo alle undici di questa mattina) per prospettare alla Presidenza, per una sua valutazione autorevole e decisiva, la possibilità di passare al terzo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, stiamo discutendo il secondo punto dell'ordine del giorno, ed è su questo che lei, se vuole, può parlare.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Infatti, ho detto che avrei voluto parlare alle undici di questa mattina, quando è stato chiesto il rinvio ad oggi pomeriggio della seduta, per chiedere l'utilizzo di queste ore per discutere il terzo punto dell'ordine del giorno, ma è ovvio che questa richiesta è ormai superata.

PRESIDENTE. Sul merito delle mozioni?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Sul merito, non griderei allo scandalo: non ci possiamo opporre al rinvio della seduta che è stato chiesto da tutti i gruppi; in ogni caso ci rimettiamo alle determinazioni sagge della Presidenza, non senza però esprimere il nostro stupore in quanto non riteniamo ci sia stata alcuna scorrettezza da parte del Presidente della Regione.

Questi, essendo intervenuto un impegno inderogabile, che certamente non è quello descritto dai giornali, correttamente ha chiesto di posticipare di qualche ora la discussione delle mozioni; pertanto, con grande sensibilità ha invi-

tato l'Assemblea ad effettuare questo rinvio al fine di rendere di persona le proprie dichiarazioni. Se non avesse avuto rispetto per questa Assemblea avrebbe potuto delegare il Vicepresidente o un Assessore. Ciò il Presidente non ha fatto, quindi, oggi pomeriggio renderà le sue dichiarazioni.

Onorevoli colleghi, si è parlato tanto di crisi extraparlamentare, di riunioni che si svolgono a Roma. Credo che occorra ritornare tutti quanti nell'ambito del rispetto che dobbiamo avere per la nostra autonomia e per le nostre istituzioni, tutti quanti. Infatti anche noi — mi si consenta di rilevarlo — abbiamo dato vita, stamattina, ad un dibattito extraparlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 26 luglio 1989, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione:

numero 82: «Sfiducia all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Capodicasa, Laudani, Chessari, Colombo, Russo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

numero 83: «Sfiducia all'Assessore per gli enti locali», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Capodicasa, Laudani, Chessari, Colombo, Russo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi.

III — Svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno delle interrogazioni della rubrica «Sanità»:

numero 477: «Accertamento di responsabilità in ordine al decesso di un saldatore di Catania cui non sono state prestate le tempestive cure per disservizi delle locali Unità sanitarie locali», dell'onorevole Piro;

numero 486: «Motivi della mancata osservanza della legge regionale numero 41 dell'ottobre 1985 che istituisce la procedura dei quiz bilanciati nei concorsi indetti dall'Unità sanitaria locale numero 41 di Messina», dell'onorevole Galipò;

numero 498: «Eliminazione dello stato di precarietà funzionale in cui versa l'ospedale "G. Di Maria" di Avola ed idonee iniziative atte a sbloccare in favore del nosocomio i fondi messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno», degli onorevoli Bono e Cristaldi.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito);

2) «Misure di solidarietà per i familiari delle vittime della mafia» (317/A);

3) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A).

4) «Interventi in favore della circoscrizione Sicilia di Amnesty International» (100/A).

5) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A);

6) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

7) «Norme per favorire l'aggiornamento dei pubblici dipendenti e lo sviluppo della telematica al servizio della pubblica Amministrazione» (92/A).

La seduta è tolta alle ore 12,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI - BONO - RAGNO — «All'Assessore per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali sono le ragioni per le quali alla data odierna non è stata ancora pubblicata la graduatoria provvisoria per gli aspiranti all'insegnamento di arte applicata negli istituti d'arte;

— se non ritiene che il non avere provveduto alla pubblicazione della graduatoria di fatto significhi mantenere in servizio personale in forza di una graduatoria già scaduta» (442).

RISPOSTA — «Con l'atto ispettivo indicato gli onorevoli interroganti chiedevano di conoscere le ragioni per le quali la graduatoria provvisoria degli aspiranti all'insegnamento di arte applicata negli istituti regionali d'arte nel giugno 1987 non fosse ancora stata pubblicata, ancorché l'ordinanza assessoriale numero 30 del 1986, modificata con successiva ordinanza assessoriale numero 41 del 1986, che disciplina le nomine del personale insegnante, prevedesse che la graduatoria provvisoria relativa allo stesso personale debba pubblicarsi entro la data del 20 marzo di ciascun anno.

Al riguardo occorre precisare che, ai sensi della ordinanza assessoriale numero 30 del 1986 e successive modificazioni, «una apposita commissione, nominata dall'Assessore e presieduta da un dirigente, esamina le domande presentate dagli aspiranti all'insegnamento e la documentazione allegata, attribuisce i punteggi... e procede alla compilazione della graduatoria...».

Ora, è previsto dalle ordinanze assessoriali citate che l'indicazione di tutti gli insegnamenti, l'indicazione della posizione personale in ordine alle dichiarazioni sostitutive, nonché la presentazione della documentazione afferente i titoli culturali e i servizi vanno contestualmente riferiti in unica domanda.

Nel caso specifico degli aspiranti all'insegnamento di arte applicata, cui l'atto ispettivo si riferisce, spetta alla Commissione di cui sopra

la competenza della valutazione della ammissibilità dell'istanza di insegnamento in relazione ai requisiti personali previsti e di cui prima in cenno, nonché la valutazione dei servizi.

Sempre nello specifico, ad altra Commissione, da nominarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge numero 270 del 1982, secondo comma, spetta l'accertamento di validità dei titoli professionali in possesso degli aspiranti all'insegnamento d'arte applicata.

Quest'ultimo accertamento deve seguire nel tempo, per ovvie ragioni, il più generale accertamento di requisiti di ammissibilità e la valutazione del servizio reso che, come detto, spetta alla prima delle Commissioni citate.

Ciò premesso, il competente gruppo di lavoro di questa Amministrazione, con nota protocollo 598 del 9 febbraio 1987, rappresentava all'onorevole Assessore *pro tempore* la necessità che fosse istituita la Commissione prevista dall'ordinanza assessoriale numero 30 del 1986 e successive modifiche, evidenziando che la sua natura rientrava nel caso previsto dall'articolo 3 della legge regionale numero 3 del 1962 (Commissione non prevista da disposizioni legislative da nominarsi con decreto presidenziale di concerto con l'Assessore regionale per il bilancio su proposta dell'Assessore del ramo di amministrazione presso cui la Commissione è da istituire).

L'onorevole Assessore *pro tempore* faceva pervenire le proprie determinazioni all'Ufficio solo in data 25 maggio 1987, ben oltre, quindi, il termine del 20 marzo previsto per la pubblicazione delle graduatorie provvisorie di che trattasi.

Lo schema di decreto di composizione della Commissione in parola iniziava il suo iter burocratico che doveva concludersi oltre l'ottobre 1987 dopo varie vicissitudini, non ultime quelle conseguenti al cambio degli Assessori stessi.

Sempre in data 9 febbraio 1987 il competente gruppo di lavoro di questo Assessorato aveva

richiesto all'onorevole Assessore *pro tempore* l'individuazione dei componenti la commissione per l'accertamento dei titoli professionali previsti ai sensi del secondo comma dell'articolo 16 della legge numero 270 del 1982; l'onorevole Assessore *pro tempore* dava riscontro al gruppo solo in data 22 maggio 1987.

Il decreto assessoriale relativo veniva emesso il 13 giugno 1987 ed inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione.

È evidente, dunque, che il ritardo iniziale con il quale si è proceduto alla nomina delle Commissioni ha ovviamente determinato ritardo nell'insediamento delle Commissioni stesse, nella formulazione delle graduatorie e chiaramente anche nella loro pubblicazione.

In relazione alla seconda parte della interrogazione l'onorevole Assessore *pro tempore* aveva provveduto ad impartire disposizioni che assicurassero un ordinato inizio dei lavori per l'anno scolastico 1987/1988 e in assenza di graduatorie disponeva infatti l'utilizzazione di personale docente che si trovava in attività di servizio».

L'Assessore
GENTILE.

PALILLO — «Al Presidente della Regione, in considerazione del fatto che la legge di sanatoria all'articolo 25 prevedeva entro il 31 ottobre 1985 la delimitazione del Parco archeologico di Agrigento, per conoscere:

a) i motivi del lungo ritardo, nell'adempimento della disposizione di cui sopra;

b) se intende provvedere al più presto considerato che il problema è all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale» (466).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo numero 466 l'interrogante chiede al Presidente della Regione, che ne ha delegato per la risposta l'Assessore per i beni culturali, quali siano i motivi del lungo ritardo nell'adempimento di quanto previsto dall'articolo 25 della legge regionale numero 37 del 1985, cioè all'emanazione del decreto di delimitazione dei confini del Parco archeologico di Agrigento e se si intende provvedere al più presto considerato che il problema è all'attenzione pubblica nazionale.

Per le problematiche sollevate dall'interrogazione si rimanda alla risposta già resa il 26 aprile

1988 all'interrogazione numero 368 dell'onorevole Natoli».

L'Assessore
GENTILE.

CRISTALDI - BONO — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— l'Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione nel 1985 dispose che prima di iniziare la fase di restauro del castello dei Conti di Modica — ubicato in territorio di Alcamo — si doveva procedere ad una fase sinottico-interdisciplinare che avrebbe dovuto consentire una ricerca archivistica, epigrafica, iconografica ed ermeneutica, nonché una lettura delle stratificazioni stilistiche dello stesso castello;

— per avere una perfetta conoscenza storica e culturale del castello sono stati affidati i seguenti incarichi:

1) al professore Vincenzo Regina, per la ricerca scientifica;

2) alla Soprintendenza dei beni culturali ed ambientali, per la ricerca architettonica;

3) all'architetto Guglielmo Azzara ed all'ingegnere Salvatore Scudato, per la ricerca scientifica strutturale;

4) al professore Marcello Carapezza ed al professore Rosario Alaimo, per la documentazione e l'interpretazione del micro-ambiente e del degrado materico;

5) agli architetti Giovanni Nuzzo e Vincenzo Calandra, per il rilievo ragionato;

6) alla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, per una indagine fotografica;

7) all'architetto Franco Perti, per lo studio delle trasformazioni urbanistiche;

8) al professore Giuseppe La Monica ed all'architetto Saporito, per gli studi storici ed artistici; per sapere:

— a che punto sono gli studi per i quali sono stati affidati la miriade di incarichi citati;

— se risponde a verità che già nel 1978 il comune di Alcamo aveva iniziato un restauro del castello, poi sospeso per "determinazioni superiori";

— se non ritiene di dover muovere opportuni ed adeguati passi per evitare che il castello dei Conti di Modica in Alcamo, in attesa degli approfonditi studi, vada completamente perduto, stante le gravissime condizioni statiche in cui si trova» (634).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo numero 634 gli interroganti intendono sapere a che punto siano gli studi per i quali sono stati affidati gli incarichi relativi alla ricerca archivistica, epigrafica, iconografica ed ermeneutica nonché ad una lettura delle stratificazioni stilistiche del castello dei Conti di Modica in Alcamo; se non risponda a verità che già nel 1978 il comune di Alcamo aveva iniziato un restauro del castello, poi sospeso per "determinazioni superiori", se non si ritenga infine di dover muovere opportuni ed adeguati passi per evitare che il castello dei Conti di Modica in Alcamo, in attesa degli approfonditi studi, vada completamente perduto.

La problematica sollevata dagli interroganti in merito al restauro del castello dei Conti di Modica ad Alcamo è stata oggetto di attenzione da parte di quest'Assessorato che con decreto assessoriale numero 3548 del 4 dicembre 1986 impegnò la somma di lire 85.000.000 al fine di condurre studi e ricerche finalizzate ad una lettura sinottico-interdisciplinare del castello secondo il piano finanziario sottoposto dall'allora Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Palermo, autorizzando la stessa Soprintendenza ad affidare detti studi agli specialisti indicati dagli interroganti.

Successivamente, per effetto della legge numero 449 del 29 ottobre 1987 e seguente legge numero 67 dell'11 marzo 1988, articolo 17, comma 47, il Ministro per i beni culturali ed ambientali, con proprio decreto del 16 novembre 1988, ha assegnato alla Regione siciliana, come è noto, la somma di lire 44.000.000.000 per la realizzazione di interventi urgenti volti al recupero di alcuni monumenti, tra i quali figura il castello dei Conti di Modica di Alcamo per la somma di lire 6.000.000.000.

Conseguentemente, con nota numero 2061 del 22 marzo 1989, questo Assessorato ha dato incarico alla competente Soprintendenza di Trapani di procedere alla redazione del relativo progetto esecutivo».

L'Assessore
GENTILE.

BONO — «Al Presidente della Regione, per sapere:

— i motivi per i quali ha affidato l'organizzazione dei servizi relativi all'inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa a certa non meglio identificata agenzia Plus 86 s.r.l. con sede in Roma, via Savoia numero 21;

— quali criteri sono stati seguiti per procedere al citato affidamento e, in particolare, se sono state opportunamente valutate la capacità, la professionalità e, soprattutto, le credenziali di comprovata esperienza della citata agenzia;

— se, prima di procedere all'affidamento citato, ha ritenuto di valutare anche offerte di altre agenzie, magari aventi sede ed operanti nel territorio della Regione ed i motivi delle relative esclusioni;

— se fra i proprietari della società Plus '86 vi siano elementi che intrattengono rapporti professionali con la Presidenza della Regione;

— se ritiene di potere esprimere un giudizio positivo sull'organizzazione della cerimonia inaugurale del Museo archeologico di Siracusa o se, piuttosto, non ritenga opportuno convenire con il sottoscritto sulla valutazione di totale fallimento della manifestazione;

— se, in particolare, è consapevole della pessima immagine di grave inefficienza che la Regione ha evidenziato in quell'occasione di fronte all'opinione pubblica nazionale ed internazionale ed agli illustri ospiti italiani e stranieri di altissima levatura culturale, per l'approssimazione, il provincialismo e la superficialità dell'organizzazione;

— se ritiene tollerabile la calca inumana in cui sono stati coinvolti, oltre agli illustri ospiti, anche le autorità presenti, ivi compresi il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e due Ministri, uno dei quali non ha trovato neanche un posto a sedere, abbandonando, dopo alcuni minuti, la sala delle conferenze;

— se è stato creato un ufficio stampa e, in caso positivo, se si è occupato di curare i rapporti con i giornalisti, dato che alcuni inviati, pur accreditati, non sono riusciti ad entrare nella sala delle conferenze;

— se ritiene di convenire con il sottoscritto interrogante sul fatto di considerare in gran

parte vanificato l'effetto che si voleva realizzare, di fare dell'inaugurazione del museo l'elemento cardine per il rilancio dell'immagine culturale, storica ed artistica di Siracusa quale veicolo di promozione e sviluppo turistico della città;

— le somme complessivamente messe a disposizione della Plus '86 per codesta mortificante manifestazione, distinguendo le quote direttamente erogate dalla Regione e quelle messe a disposizione dalle otto imprese sponsorizzatrici e, comunque, il costo complessivo sostenuto dalla Regione;

— i motivi per i quali la Presidenza ha ritenuto di avocare l'organizzazione della manifestazione esautorando l'Assessorato regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione competente in materia;

— se, oltre alle già evidenziate e macroscopiche deficienze della Plus '86, ritenga di riferire su altre eventuali concorrenti responsabilità che hanno concorso al fallimento della cerimonia inaugurale;

— quali iniziative intenda assumere al più presto, per definire una complessiva strategia per la gestione dei beni culturali della Regione e, in particolare, per quanto riguarda il museo archeologico di Siracusa, per risolvere gli urgentissimi problemi connessi alle assunzioni del personale ed al completamento delle infrastrutture e quindi assicurarne il corretto funzionamento e la completa fruizione onde farne un volano di sviluppo culturale e uno strumento per il rilancio turistico ed economico di Siracusa e dell'intera Sicilia» (786).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione in oggetto, l'onorevole Bono chiede al Presidente della Regione — che ha delegato l'Assessore per i beni culturali alla risposta — notizie sulla cerimonia di inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa nonché le iniziative che si intendono adottare per una strategia complessiva dei beni culturali della Regione.

La cerimonia di inaugurazione del Museo archeologico di Siracusa per la sua importanza ed interesse culturale, che senz'altro travalicava il solo ambito istituzionale dell'Assessorato dei beni culturali, è stata organizzata dalla Presidenza della Regione sul presupposto, appun-

to, del complessivo interesse generale della Regione alla nuova struttura museale.

All'organizzazione della cerimonia di inaugurazione, alla quale partecipavo non ancora da responsabile dell'Assessorato regionale dei beni culturali, veniva chiamata dalla Presidenza l'agenzia Plus '86 con sede in Roma.

Il notevolissimo afflusso dei visitatori, in numero incredibilmente superiore ad ogni aspettativa, ha probabilmente creato una indubbia difficoltà di recepimento nei previsti spazi.

Non può però non sottolinearsi come la partecipazione, oltre alle autorità politiche ed amministrative nazionali e regionali, dei direttori dei più prestigiosi musei del mondo (Louvre, British, Tokio, Atene, Berlino, Budapest, Toronto) abbia conferito il giusto lustro all'iniziativa.

Di particolare rilievo è infine la notazione dell'onorevole Bono sulla necessità di dare alla Regione una strategia complessiva ed unitaria per la valorizzazione dei beni culturali dell'intera Isola.

Da quando sono stato incaricato presso l'Assessorato ho cercato, proprio in questa direzione, di far convergere su linee di intervento generali (parchi archeologici, barocco siciliano, grandi monumenti della cultura) le diverse fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie che nel settore sono attivabili, "accendendo", per la prima volta in questo Assessorato, fonti di finanziamento fin'oggi non praticate (Ministero Mezzogiorno, Bilancio, Lavoro, Cer, eccetera).

Posso quindi assicurare l'onorevole Bono, offrendogli la necessaria documentazione a supporto, ove lo voglia, che l'Assessorato si sta predisponendo nel tentativo di offrire alla Sicilia, attraverso i beni culturali, una occasione di crescita sociale ed economica».

L'Assessore
GENTILE.

VIRLINZI — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità che presso l'Istituto "Ettore Majorana" di Troina si organizzano "viaggi di istruzione" scegliendo itinerari che richiedono una consistente quota a carico degli studenti per un importo di lire 200.000 ciascuno;

considerato che molte famiglie non sono in condizioni di sostenere questo costo, la parteci-

pazione al "viaggio" si riduce a poche "fortunate" unità, per sapere altresì se ritenga ammissibile e democratico tale fenomeno e quali provvedimenti sono stati assunti ovvero quali interventi intenda assumere presso le autorità scolastiche della provincia di Enna qualora questi fatti risultassero veri» (971).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo proposto l'onorevole interrogante chiede di conoscere se risponde al vero che la scarsa partecipazione degli studenti dell'Istituto "Ettore Majorana" di Troina ai viaggi di istruzione deve attribuirsi all'impossibilità da parte di numerose famiglie di sostenere l'onere delle elevate quote di partecipazione richieste.

Per soddisfare le richieste dell'onorevole interrogante questo Assessorato è intervenuto presso l'Istituto in questione; il Preside dell'Istituto stesso con nota protocollo 1362 del 5 agosto 1988 ha esposto quanto segue.

Risponde al vero che uno dei genitori facente parte del Consiglio di istituto, ha sollevato, in sede di consiglio, il problema della non totale gratuità dei viaggi di istruzione contestando, in via generale, il principio della partecipazione ad attività scolastiche o parascolastiche con parziale contributo da parte degli studenti.

In sede di riunione del Consiglio di istituto la proposta di gratuità dei viaggi, avanzata dallo stesso genitore, è stata messa a votazione e non accolta dagli altri componenti per la impossibilità obiettiva di realizzare i viaggi di istruzione con i soli fondi esistenti nel bilancio dell'Istituto.

Tuttavia lo stesso Preside dichiara che tutte le volte che ristrettezze di ordine finanziario hanno impedito la partecipazione ai viaggi da parte di alunni, l'Istituto è intervenuto finanziariamente, pur con la dovuta discrezione.

Sottolinea ancora il Preside che, considerata la realtà socio-ambientale in cui l'Istituto è inserito, ad impedire la partecipazione di un elevato numero di studenti ai viaggi di istruzione sono piuttosto condizionamenti socio-familiari come il timore di incidenti, l'eccessiva gelosia nei confronti soprattutto delle ragazze, un'iperprotettività dovuta alla non abitudine alla lontananza dei figli per oltre un giorno e diverse altre dinamiche familiari.

Proprio queste remore di ordine sociale e culturale hanno indotto l'Istituto a favorire i viaggi

di istruzione come unica occasione di stimoli ed esperienze culturali degli alunni».

L'Assessore
GENTILE.

ORDILE — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se sono a conoscenza delle conclusioni adottate dalla Soprintendenza ai beni culturali di Messina in ordine alla pratica relativa al restauro della chiesetta della Madonna di Portella, archiviata con la giustificazione che trattasi di "crollo di vetustà".

La chiesetta della Madonna di Portella, cui generazioni di messinesi sono stati affettivamente legati, è oggi ridotta ad un ammasso di pietre e calcinacci.

Di probabile età bizantina, a pianta centrica, situata al confine fra i quartieri IX San Leone e XII, è ridotta a rudere ma in verità ancora recuperabile.

Da tale chiesetta proviene la pregevole statua della Madonna della Portella (sedicesimo secolo) attualmente custodita nella Chiesa Madre del Rosario di Castanea;

— se il Governo regionale, attesa l'importanza dell'opera, non ritenga di dovere disporre un'approfondita indagine tendente ad accertare il reale stato della chiesa in questione, le cause e gli agenti della efferata distruzione e predisporre, quindi, gli opportuni interventi di restauro» (1130).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo in oggetto, rivolto congiuntamente al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, l'interrogante desidera sapere se gli stessi sono a conoscenza delle conclusioni adottate dalla Soprintendenza di Messina in ordine alla pratica relativa al restauro della chiesetta della Madonna di Portella, a detta dell'interrogante, archiviata con la giustificazione che si tratta di "crollo per vetustà".

Inoltre, considerata l'importanza dell'opera si richiede di conoscere se il Governo regionale non intenda disporre un'indagine sullo stato della chiesa in questione e predisporre gli opportuni interventi in merito. Il Presidente della Regione ha delegato per la risposta l'Assessore per i beni culturali.

La Soprintendenza di Messina, competente

per territorio, si è interessata in maniera fattiva della chiesa di Santa Maria della Portella. Avvisata, infatti, dell'avvenuto crollo della chiesa, raro ed interessante esempio di architettura antecedente la dominazione normanna, ha effettuato un sopralluogo in data 14 marzo 1988, insieme al proprietario della chiesa, signor Romano, il quale, dichiarandosi all'oscuro dei vincoli imposti ai sensi della legge numero 1089 del 1939, con decreto assessoriale numero 2183 dell'11 dicembre 1979, ha detto che l'edificio, crollato in data 6 marzo 1988, versava in stato di estremo degrado già da tempo ed aveva avvertito sia l'allora Soprintendenza per i beni architettonici che i vigili del fuoco.

Da un esame della pratica ricevuta dalla Soprintendenza di Catania risulta che in realtà i proprietari della chiesa risultano essere tali signori Ainis, mentre il Romano è proprietario del terreno confinante, mentre i vigili del fuoco, che nel 1985 compiono un intervento sulla chiesa, per verificare se esistano lavori abusivi, operano una serie di demolizioni che non fanno che aggravare lo stato di degrado della costruzione.

Con successivi provvedimenti la Soprintendenza di Messina, avendo rilevato la nullità del passaggio di proprietà fra gli Ainis e il Romano, che impedisce il diritto di prelazione da parte di quest'Amministrazione, vieta ai proprietari e, per competenza, alla Pretura e all'Avvocatura distrettuale dello Stato, di rimuovere i resti della chiesa senza l'autorizzazione della stessa Soprintendenza.

Successivamente, con nota numero 2896 dell'11 ottobre 1988 la Soprintendenza invita i proprietari, qualora fossero intenzionati alla cessione dell'immobile, a trasmettere l'eventuale offerta quantizzata, in quanto ha intenzione di promuovere la valorizzazione dell'edificio e non di "archiviare la pratica".

Qualora i proprietari non fossero disponibili ad alienare il bene, sarà cura di quest'Amministrazione procedere all'acquisizione coattiva ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale numero 80 del 1977, anche al fine di predisporre opportuni interventi di salvaguardia dell'immobile per il quale si ipotizza, in relazione al particolare contesto messinese, la restituzione volumetrica e del sistema costruttivo».

L'Assessore
GENTILE.

CRISTALDI — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il consiglio scolastico provinciale di Trapani, nella seduta del 15 dicembre 1987, aveva espresso parere favorevole sulla richiesta di istituzione di tre sezioni di scuola materna statale per l'anno scolastico 1988-89 presso la direzione didattica del comune di Pantelleria;

considerato che, inspiegabilmente, la superiore richiesta non ha trovato accoglimento da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione;

rilevato che l'esigenza di sezioni di scuola materna statale è particolarmente avvertita a Pantelleria anche in relazione alle sue condizioni socio-economiche e al suo assetto territoriale caratterizzato da tantissime borgate;

per sapere:

— se non ritenga di rivedere l'assurdo provvedimento di rigetto della richiesta di tre sezioni di scuola materna statale nell'isola di Pantelleria;

— in subordine, se non intenda porre in essere quanto di competenza perché nell'immediato futuro le legittime aspettative riguardanti la popolazione pre-scolare di quell'isola possano essere pienamente e giustamente soddisfatte» (1275).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo indicato l'onorevole interrogante chiede di conoscere i motivi della mancata istituzione nell'anno scolastico 1988/1989 di numero 3 sezioni di scuola materna statale presso la direzione didattica del comune di Pantelleria.

Al riguardo si rappresenta quanto segue.

Per l'anno scolastico 1988/89 questo Assessorato ha richiesto al Ministero della pubblica istruzione, ai fini della istituzione di nuove scuole materne statali, l'intesa prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 246 del 1985 relativamente a numero 149 sezioni ad orario normale, numero 6 sezioni ad orario ridotto e numero 40 prolungamenti.

Il Ministero della pubblica istruzione ha invece concesso l'intesa per sole 60 sezioni, di cui 9 già in partenza destinate a Palermo, pertanto non è stato possibile accogliere tutte le richieste.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Trapani sono state istituite una sezione ad orario normale nei comuni di Campobello di Mazara e Trapani, due sezioni ad orario ridotto nel comune di Marsala ed una sezione ad orario ridotto nel comune di Castelvetro.

Dunque non vi è stato alcun rigetto della richiesta del comune di Pantelleria, piuttosto si è operata una redistribuzione delle poche sezioni per le quali è stata concessa l'intesa.

Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che le esigenze del comune di Pantelleria sono state tenute nella dovuta considerazione nel piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1989/90.

È prevista, infatti, nello stesso piano l'istituzione di numero 2 sezioni di scuola materna statale presso il comune in parola».

L'Assessore
GENTILE.

BARTOLI - ALTAMORE — *«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

a) in data 30 novembre 1988, presso il suo Assessorato, si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato tutti i deputati e gli amministratori della provincia di Caltanissetta per valutare la situazione esistente in quella provincia e le carenze relative al sistema di gestione e di salvaguardia del patrimonio culturale;

b) in quella occasione, preso atto della insostenibilità della situazione attuale, dato che la lontananza dei competenti organi amministrativi comporta, da un lato, gravi difficoltà per gli operatori e dall'altro, il pericolo di danni gravissimi per il patrimonio culturale ed ambientale che rischia di essere irrimediabilmente cancellato, si concordò che era di assoluta urgenza provvedere all'insediamento, nel più breve tempo possibile, dell'ufficio della Soprintendenza alle Belle Arti in Caltanissetta;

considerato che tale adempimento, oltre ad essere urgente è previsto dalla legge, si chiede di volere provvedere al riguardo con la urgenza necessaria» (1413).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo numero 1413 l'interrogante chiede che venga posta in essere con urgenza la Soprintendenza ai beni culturali di Caltanissetta istituita con legge regionale numero 26 del 1985.

L'onorevole Bartoli fa riferimento alla riunione che in data 30 novembre 1988 si è svolta presso l'Assessorato dei beni culturali e alla quale hanno partecipato tutti i deputati e gli amministratori della provincia di Caltanissetta per valutare la situazione esistente e le carenze relative al sistema di gestione e di salvaguardia del patrimonio culturale.

In quell'occasione ho invitato gli intervenuti a presentare proposte operative in merito al reperimento di idonei locali per la Soprintendenza, ma finora non è giunto alcun concreto riscontro, malgrado sollecitazioni in tal senso, motivate dalla mia volontà di dar corso alla legge regionale numero 26 del 1985, manifestatasi già con l'avviamento della Soprintendenza di Enna.

Devo tuttavia rilevare che oltre a quello dei locali esiste anche il problema del reperimento di personale, specialmente tecnico, che sia fornito di particolare e specifica preparazione per quel che riguarda la tutela, conservazione e restauro del patrimonio culturale e che, nel contempo, sia disponibile ad occupare come sede di servizio Caltanissetta, senza avanzare, come spesso si è verificato in altri casi, quasi subito istanza di trasferimento per la sede di provenienza.

Per ovviare a tale grave inconveniente posso suggerire di bandire concorsi a livello provinciale che permettano l'assunzione di personale adeguato per formazione e numero».

L'Assessore
GENTILE.

ORDILE — *«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

— notizie di stampa danno come imminente la vendita all'asta di Villa Bosurgi, complesso monumentale, architettonico e paesaggistico ricadente nella Riviera Nord del comune di Messina;

— tale complesso è tra le poche testimonianze superstiti della Messina di fine anni '800, con memorie storiche e culturali di grande significato e valore per la comunità messinese;

— nel vasto parco ad essa annesso, insistono colture secolari di grande rilevanza scientifica o botanica;

considerato che tale complesso potrebbe diventare oggetto di speculazione edilizia con

conseguente deturpazione delle caratteristiche paesaggistiche ed architettoniche;

per conoscere:

— quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per salvaguardare Villa Bosurgi da interventi speculativi;

— in particolare, se non ritenga opportuno che detta villa possa essere sottoposta a vincolo storico-monumentale con la successiva acquisizione al pubblico demanio, affinché essa possa essere aperta alla pubblica fruizione come struttura polivalente, feconda di crescita culturale e civile della popolazione messinese» (1489).

RISPOSTA. — «L'atto ispettivo numero 1489 è rivolto all'Assessore per i beni culturali per sapere quali iniziative egli intenda prendere per salvaguardare villa Bosurgi, una delle poche testimonianze superstiti della Messina ottocentesca, ricca di memorie storiche e culturali, da interventi speculativi, visto che notizie di stampa ne hanno dato come imminente la vendita all'asta.

Si richiede inoltre di valutare l'opportunità di sottoporre la villa a vincolo, perché, con l'acquisizione al pubblico demanio, possa essere aperta alla pubblica fruizione come struttura polivalente.

In merito alla questione si fa presente che con decreto assessoriale numero 283 del 22 febbraio 1989 il complesso denominato "Villa Pace" di Messina di proprietà Bosurgi è stato dichiarato di interesse naturale, naturalistico, storico, artistico, architettonico particolarmente importante ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 3 della legge numero 1089 del 1939 e dell'articolo 2 della legge regionale numero 80 del 1977. Esso è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge numero 1089 del 1939, in particolare, in caso di alienazione, quest'Assessorato potrà in essere la facoltà di acquisto alla quale potrà far seguito ogni ipotesi di adeguata valorizzazione e fruizione della villa».

L'Assessore
GENTILE.

CUSIMANO - PAOLONE — «All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il comune di Caltagirone ha affidato l'ap-

palto per la costruzione di una scuola elementare in contrada "Balatazze" su un'area di pertinenza dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura (Ipsa), il cui edificio insieme alla citata area è stato trasferito al comune con decreto dell'Assessore regionale alla Presidenza del 16 novembre 1984, ai sensi degli articoli 139 e 148 del testo unico 6 marzo 1978, numero 218;

per sapere:

— se siano a conoscenza che l'area prescelta per la realizzazione della scuola elementare insiste nell'azienda agricola annessa all'Ipsa, la cui espropriazione pregiudicherebbe in maniera irreparabile il normale svolgimento dell'attività didattica del predetto istituto;

— se non ritengano irregolare la scelta dell'area, considerato che essa, insieme all'edificio dell'Ipsa, in base al decreto assessoriale citato, fa parte del patrimonio indisponibile del comune;

— se siano a conoscenza che lo stesso comune ha manifestato l'intenzione di smembrare ulteriormente l'area nella quale insiste l'azienda agricola al servizio dell'Ipsa per l'allargamento di alcune strade provinciali;

— se non reputino opportuno ed urgente intervenire affinché la scuola elementare venga realizzata in un'area diversa, limitrofa a quella originariamente prescelta;

— se non reputino di imporre al comune di Caltagirone il rigoroso rispetto del vincolo di indisponibilità contenuto nel decreto assessoriale (anche alla luce dell'articolo 7 della legge regionale 9 settembre 1988, numero 15 e della circolare numero 12 del 4 novembre 1988 dell'Assessorato regionale degli enti locali) a tutela dell'attività didattica dell'Ipsa» (1593).

RISPOSTA. — «Con l'atto ispettivo indicato, rivolto al contempo all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, l'onorevole interrogante chiede di conoscere se è possibile l'individuazione di un'area più idonea per l'ubicazione della nuova scuola elementare di Caltagirone che dovrebbe sorgere in località Balatazze, in un'area interna all'azienda annessa all'Istituto professionale per l'agricoltura.

Per la parte di competenza di questo Assessorato si forniscono le seguenti notizie.

Il progetto per la costruzione dell'edificio scolastico elementare in località Balatazze del comune di Caltagirone — redatto per conto dell'amministrazione comunale — e i cui lavori sono in corso di esecuzione dal 24 febbraio 1989, venne ammesso ai benefici previsti dall'articolo 11 della legge numero 488 del 1986 con decreto del Ministero della pubblica istruzione, che autorizzava la Cassa depositi e prestiti a concedere al comune un mutuo gratuito per l'intero importo.

L'Assessorato regionale della pubblica istruzione si è limitato a programmare gli interventi, notificando, nei termini di legge, i relativi programmi al Ministero della pubblica istruzione.

Il comune, in quanto ente obbligato, ha provveduto a redigere il progetto esecutivo il quale venne approvato con delibera della giunta municipale del 21 agosto 1987, vistata dalla Com-

missione provinciale di controllo nella seduta del 17 settembre 1987, protocollo numero 50108.

Come comunicato, su richiesta di questo Assessorato, dal comune di Caltagirone, l'area interessata alla costruzione della scuola ha una superficie di metri quadrati 8.768 e ricade nel vigente piano regolatore generale in zona servizi, con specifica destinazione a scuola elementare e, pertanto, si presenta idonea allo scopo.

Si precisa che il piano regolatore generale è stato approvato con decreto assessoriale numero 134 del 5 maggio 1984 e, cioè, in data antecedente alla delibera di approvazione del progetto.

Dunque, ogni opposizione alla destinazione di uso dell'area doveva essere fatta in sede di approvazione dello strumento urbanistico».

L'Assessore
GENTILE.